



LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 53 nuova serie
N. 8
1 maggio 1983

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



TRENTO 1-7 MAGGIO 1983



31°

**FILMFESTIVAL INTERNAZIONALE
MONTAGNA ESPLORAZIONE
CITTA' DI TRENTO**

Fondato nel 1931 da Gaspare Rasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Masciadri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono 031 - 426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

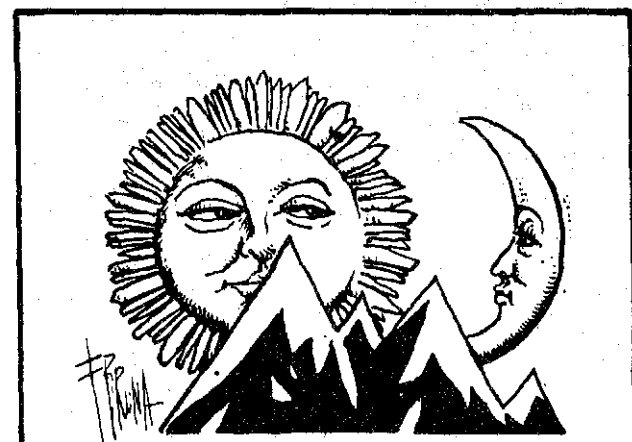
Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffa in vigore dal 1-1-1982

Copia: ai soci L. 400, ai non soci L. 800.
Abbonamenti: ai soci L. 6.000, ai soci giovani L. 3.500, ai non soci L. 12.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 7.000
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 27/1/1948

In copertina:
il manifesto del 31° Filmfestival tra neve e granito.



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 Torino
Tel. (011) 596042 - 502271

Circolari e avvisi

Circolare n. 10/83

Il Consiglio Centrale, nella riunione del 19 marzo 1983 a Torino, ha stabilito per il corrente anno la chiusura degli uffici della Sede Legale nei periodi 1° - 16 agosto, 27 - 30 dicembre e nella giornata del 9 dicembre.

Ha disposto inoltre la chiusura al pubblico del solo ufficio spedizioni, per inventario, nel periodo 19-23 dicembre.

Circolare n. 11/83

Oggetto: Efficacia dell'iscrizione ai fini assicurativi

Si ritiene opportuno far seguito alla circolare 6/83, con la quale è stato diffuso il testo della decisione n. 1/83 del Collegio dei Probiviri, per confermare quanto a suo tempo comunicato con la circolare n. 30 del 28.10.1982, e in particolare che «tutti i Soci in regola con il tesseramento 1982 sono coperti da assicurazione fino al 31 marzo 1983».

Quest'ultima copertura assicurativa non deriva da norme statutarie o regolamentari, ma dalle pattuizioni della polizza di assicurazione per il soccorso alpino attualmente vigente.

5° festival internazionale della fotografia di Montagna

Con il patrocinio della Provincia di Torino — Assessorati alla montagna e alla cultura e con la collaborazione del Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi», il Club Alpino Italiano, Sezione di Lanzo Torinese, organizza il 5° festival internazionale della fotografia di Montagna.

Il concorso, aperto a tutti i fotografi italiani e stranieri, comprende tre categorie: stampe in bianco e nero, stampe a colori e diapositive a colori. Le opere dovranno pervenire entro il 31 agosto p.v. all'indirizzo del festival: via Don Bosco 33, 10074 Lanzo Torinese; i formati ammessi sono i seguenti: stampe con lato maggiore compreso tra 30 e 40 cm, diapositive in telaietti 5x5 cm; le opere dovranno recare nome dell'autore e titolo.

Tutte le opere ammesse verranno esposte in una mostra che sarà allestita prima a Lanzo Torinese ed in seguito al Museo Nazionale della Montagna di Torino. Le diapositive saranno invece proiettate in alcune serate.

Esperienze nordamericane

La guida alpina Marco Preti ha raccolto le sue esperienze di arrampicate nel Nord America in un audiovisivo di duecento dia che comprendono le scalate a Torre del Fior di Loto (Yukon canadese), El Capitan per quattro diversi itinerari, lo Yosemite, le torri di terra dello Utah e Josua Tree (deserto californiano). Per informazioni rivolgersi a Marco Preti, via de Rege Thesauro 11, 25080 Sant'Eufemia (BS), tel. 030/361751.

Serate

Conosciamo la montagna

La Sottosezione di Nova Milanese del CAI, in collaborazione con la Biblioteca Civica Popolare, organizza un incontro sul tema:

La fauna alpina: caratteri e conservazione
diapositive presentate dal dott. Francesco Pustorino. L'incontro si svolgerà presso le Scuole elementari di via Mazzini a Nova Milanese, venerdì 13 maggio alle ore 21.00.

Gite sci-alpinistiche in Svizzera

Una bella iniziativa della «Scuola Righini»

Ne «Lo Scarpone» del 16.4.82 sono state raccomandate agli sciatori-alpinisti le tre guide edite dal Club Alpino Svizzero:

1° vol.: Svizzera Centrale e Ticino; 2° vol.: Grigioni; 3° vol.: Vallese citando però l'unico inconveniente che i primi due volumi sono in tedesco ed il terzo in francese.

Informiamo gli interessati alle gite con gli sci nella Confederazione Elvetica — con i trafori alpini ormai tanto vicina — sulla seguente nostra iniziativa. Alla fine del 1980, quando il Comitato Centrale del CAS si è riunito nel Cantone Ticino, abbiamo proposto la nostra collaborazione affinché almeno il 1° volume, già in corso di stampa, potesse venire pubblicato anche in italiano.

Ci siamo accordati infine con la Commissione delle Pubblicazioni del CAS la quale avrebbe pubblicato una guida in lingua italiana contenente una «scelta di itinerari» tra quelli descritti nei tre volumi summenzionati. Quale criterio per questa scelta si stabilì di valutare sia l'interesse intrinseco dell'itinerario, sia la relativa facilità d'accesso dall'Italia. La guida dovrà contenere 250-300 itinerari con le rispettive fotografie tolte pure dai tre volumi svizzeri e con la stessa veste tipografica e lo stesso formato di questi. Se il CAI per favorire i suoi associati vorrà acquistare un certo numero di esemplari, potrà riceverli ad un prezzo speciale a seconda dell'entità dell'acquisto.

Nel frattempo abbiamo già terminato il lavoro di «selezione» e buona parte della traduzione, di modo che la pubblicazione potrebbe avvenire nel primo semestre 1984.

A chi volesse collaborare con il Club Alpino Svizzero per la traduzione e diffusione delle sue pubblicazioni in Italia, interessa certamente sapere quanto scrisse in merito ai nostri accordi, il 19.1.81, il Preposto alle pubblicazioni del CAS: «Riguardo ad una più ampia collaborazione col CAI nel settore pubblicazioni, devo dire che simili esperimenti a livello internazionale non sono — per ora — ancora stati tentati; comunque siamo in linea di principio favorevoli ad ogni iniziativa valida in questo settore nel limite beninteso della libertà di manovra concessaci da statuti e regolamenti. La mia personale opinione è che — visto il relativo ridotto numero di alpinisti ticinesi — una simile collaborazione in un futuro non troppo lontano sarebbe fruttuosa e vantaggiosa per tutti permettendo la pubblicazione di opere che altrimenti rimarrebbero soltanto in tedesco e/o francese».

Scuola Nazionale di Sci-Alpinismo
«Mario Righini» (Sez. di Milano del CAI)

Gita escursionistica al Monte Toraggio 1973 m

Organizzata dalle Commissioni Regionali PNA Liguria e Piemonte con ritrovo al rifugio Alloverna, della sezione di Bordighera, al Colle della Melosa, sabato 28 maggio alle ore 17.

Serata dedicata all'introduzione e illustrazione delle peculiarità ambientali del gruppo Pietravecchia - Toraggio.

Pernottamento in rifugio (27 posti). Per chi preferisce la tenda potrà sistemarsi sugli ampi prati circostanti.

Domenica 29 itinerario di notevole interesse lungo il sentiero degli Alpini fino alla gola dell'Incisa (1685 m) e al Passo di Fonte Dragonina (1810 m), e di qui in vetta (h 3 totali).

Ritorno sul versante occidentale fino alla Gola dell'Incisa e poi alla Melosa per lo stesso itinerario dell'andata.

Per informazioni ulteriori rivolgersi a Flavia Avanzi, Torino. Tel. 011 302985 - Ore pasti.

Alta Via della Valmalenco Edizione 1983

Il Museo storico etnografico naturalistico della Valmalenco ha approntato il programma dell'Alta Via della Valmalenco per l'estate 1983.

Due i turni: il primo da sabato 9 luglio a venerdì 15 luglio. Il secondo da sabato 21 agosto a venerdì 26 agosto.

Il percorso è quello sperimentato l'anno scorso che ha suscitato grande interesse fra i numerosi escursionisti che l'hanno effettuato.

1.^a tappa: Chiesa in Valmalenco - Alpe Lago - Rif. Bosio.

2.^a tappa: Rif. Bosio - Alpe Mastabia - Alpe Pirlo - Valle Sassera - Passo Ventina - Rif. Porro.

3.^a tappa: Rif. Porro - Val Sissone - Rif. Del Grande Camerini - Alpi Vazzeda - Rif. Porro.

4.^a tappa: Rif. Porro - Alpe dell'Oro - Alpe Fora - Rif. Longoni.

5.^a tappa: Rif. Longoni - Rif. Albergo Entova Scerscen - traversata al Rif. Marinelli-Bombardieri per il ghiacciaio di Scerscen inferiore e il vallone dello Scerscen.

6.^a tappa: Rif. Marinelli Bombardieri - passo Marinelli or. - ghiacciaio di Fellaria - Rif. Bignami - Valle Poschiavina - Rif. Zoia.

7.^a tappa: Rif. Zoia - Rif. Cristina - Piazza Cavalli - Caspoggio - Chiesa.

Per informazioni e iscrizioni (non oltre il 15 giugno) rivolgersi al coordinatore dell'iniziativa: prof. Giancarlo Corbellini - via A. Wildt, 18 - 20131 Milano. Tel. 02 / 2854463.

Berna 24^a marcia svizzera di due giorni

Alla marcia che si terrà il 14/15 maggio 1983 possono partecipare gruppi militari in civile o in uniforme, gruppi femminili, gruppi misti (almeno 5 partecipanti) e famiglie. Per i gruppi militari, il percorso giornaliero è di 40 km, per i civili di 20, 30 o 40 km. La quota d'iscrizione è di frs. 17 (frs. 10 fino al 20° anno di età) e per i due pernottamenti il costo è a partire da frs. 62.

Informazioni e formulari per l'iscrizione presso: Zwei-Tage-Marsch, Postfach, CH - 3000 Bern 25.

Nuova guida

È in fase di compilazione il volume relativo alle Alpi Cozie Settentrionali, dal Colle del Monginevro al Colle del Moncenisio (volumi II e III del Ferreri 1927), della Collana Monti d'Italia edita dal CAI-TCI.

Ringraziamo pertanto tutti coloro che essendo in possesso di notizie, o avendo percorso vie nuove, ripetizioni, invernali, cascate di ghiaccio, ecc. vorranno farci pervenire entro il mese di luglio 1983 informazioni in merito.

Losana Pietro - Via Borgone 7
10139 Torino - Tel. 011/779564

Alberto Re - Les Arnauds
10152 Bardonecchia - Tel. 0122/901373

Monte Pollino

Abbiamo visionato una serie di diapositive scattate da un nostro socio sulla natura del Monte Pollino, in particolare sul pino loricato, che sembra in via di estinzione.

Sappiamo di un progetto di legge per la trasformazione dell'area del Pollino in Parco Naturale protetto, ma finora non ci risulta esso sia stato attuato.

Vogliamo con questa lettera lanciare un appello perché le autorità competenti sollecitino la realizzazione di tale progetto, che sembra ostacolato da interessi che non si preoccupano certo del bene comune.

Sezione di Corsico

Lettere

Gli strafalcioni

Caro Scarpone,

leggo il ponderato pezzo dell'amico Franco Alletto apparso nel n. 6/83 sotto il titolo «Ma i film della montagna possono essere diversi?». Sono tutte cose giuste quelle scritte da Alletto, che meriterebbero al più qualche approfondimento: ad esempio il fatto che nessuno realizza film (d'alpinismo) per i Festival bensì per testimoniare tutte le fasi della spedizione o dell'impresa cui ha partecipato a se stesso e agli amici di sezione, quindi come documento. E in un documento — si sa — bisogna essere precisi e pignoli fino a sfidare la pedanteria.

Per quanto riguarda le traduzioni in italiano dei film stranieri che passano al Festival di Trento, e Alletto lo sottolinea, confermo che certe imprecisioni nella terminologia tecnica e attrezzistica (Alletto dice «strafalcioni»: ma sono poi tanti? vogliamo contarli?) proprio perché risultano nelle colonne parlate fatte all'estero dalle produzioni per facilitare la comprensione dei film presso il nostro pubblico io sarei indulgente. È una collaborazione, un servizio che ci viene fatto, in spirito d'amicizia e spendendo dei soldi a vuoto. Per il mio lavoro di critico cinematografico mi trovo spesso a visionare film anche a grandi festival come Venezia, Cannes, Locarno, Mosca muniti di traduzioni didascalizzate fatte dai produttori dei film in parola con errori di sintassi e grammaticali talora notevoli. Non mi sono mai sognato di indignarmi di ciò bensì mi sono sentito ogni volta riconoscente nei confronti di coloro che, così operando, mi rendevano comprensibile un film all'origine talora in una lingua lontana e ignota ai più. Un tempo il Festival di Trento passava molti film stranieri senza traduzioni e lo spettatore perdeva sfumature e nessi narrativi. Usciva dal teatro insoddisfatto. Ora le traduzioni vengono fatte per ogni pellicola non italiana, con grosso sforzo finanziario e in tempi talora talmente stretti da risultare eroici. È giusto che ciò si sappia. Tornando alle traduzioni italiane fatte all'estero, già da quest'anno il nostro speaker informerà il pubblico della loro provenienza, così esso non sorriderà degli «strafalcioni» ma sarà anzi, come lo sono io nelle occasioni più su esposte, grato a chi ha lavorato per rendere comprensibili pellicole del cui contenuto sarebbero forse sfuggite cose essenziali e importanti.

Piero Zanotto
Direttore Festival - Trento

Sempre rifugi

Spett.le Associazione, due anni fa, durante l'estate ho avuto l'opportunità di lavorare in un rifugio privato per circa due mesi e mezzo. È stata un'esperienza meravigliosa, non priva di qualche sacrificio, il lavoro era tanto, ma quale grande ricompensa in cambio!

Anche i rapporti interpersonali si giovavano di tutto ciò. Tutto era più semplice, più fresco, più umano. Ecco, dal ricordo sempre vivissimo di tutte queste emozioni vissute; dal desiderio di poter in qualche modo ringraziare la montagna per queste gioie che ci dona, per aiutarla a rimanere sempre viva, per proteggerla; anche per cercare con la natura una alternativa alla triste realtà della disoccupazione; da tutto questo nasce in me la voglia, il desiderio di conoscere la prassi burocratica che regola la gestione dei rifugi alpini e tutte le altre notizie che esistono al riguardo.

Lucilla Giambutti - V.le Italia 85
54020 Filetto di Villafranca Lunigiana
(Massa Carrara)

Alla socia Lucilla Giambutti e a tutti gli interessati rispondo che non esistono regole e per adesso nemmeno burocrazia per avere in affidamento la gestione di un rifugio. La prassi più semplice è leggere gli annunci o pubblicarne su Lo Scarpone e rivolgersi direttamente alle sezioni proprietarie di rifugi, meglio presentarsi personalmente, e dichiarare le proprie capacità e disponibilità.

Fa piacere notare che sempre un più vasto contingente di giovani e meno giovani si sentono attratti da questa esperienza.

Lettera a Lodovico Marchisio

Caro Marchisio,

ho letto con molto interesse la bella descrizione della ferrata di Foresto pubblicata da 'Lo Scarpone' alcuni mesi or sono.

Poiché sono un tenace percorritore di questi tracciati, ti sarei grato se volessi chiarirmi in che cosa consiste la sgradita sorpresa che si incontra all'uscita dell'ultima scala ed informarmi se la via è stata ultimata come tu auspicavi.

Tutte le informazioni che vorrai darmi saranno da me apprezzate e per le quali ti anticipo i miei più vivi ringraziamenti.

Attendo un tuo scritto e ti porgo cordiali saluti.

Franco Goldoni - CAI Carpi

La risposta

Caro Goldoni,

Come ti avevo promesso ho fatto un sopralluogo alla via ferrata di Foresto e l'ho percorsa fino alla fine del cavo, uscendo fuori senza continuare a stare nella gola, perché dove non è più ferrata troveresti dei passaggi di 4° e 5° grado come avevo già detto. Ti descrivo sommariamente il percorso: Si perviene alla gola con la statale della Val di Susa, superando l'abitato di Bussoleno, e deviando un km. oltre il paese per Foresto sino all'ingresso della gola-orrido. In 5 minuti di sentiero si è tra le alte pareti dell'orrido stesso. Se c'è molta acqua (facile nella stagione del disgelo - primavera inoltrata) occorre tenersi sul lato sinistro ove vi sono delle corde fisse per arrivare al 1° salto vero e proprio, se no si può rimanere sul greto del torrente.

Il primo salto (30 metri) con una stupenda e verticale cascata non è dei più banali, ma nemmeno difficile. I pioli siti ogni 60 cm permettono di agganciarsi con sicurezza al tratto verticale, servito solo da una corda fissa. Poi inizia un lungo tratto orizzontale che si incunea nei meandri più belli della gola. Ad un 1° tratto facile segue un traverso lungo e complicato. Le strutture sempre validissime invitano a proseguire. In certi tratti si è completamente sospesi alla fune a 15/20 metri mediamente sul corso del torrente. Qui l'orrido è veramente impressionante e degno di tale nome. In un tratto è stata messa una staffa metallica per riuscire a girare attorno ad una liscia parete erosa dall'acqua. Il rumore dell'incombente cascata qui è fortissimo.

Si traversa fino a pelo dell'acqua su di uno scuro laghetto ove piomba con un fragore assordante da un'altezza di 35 metri l'acqua, formando un tetto nella parte alta. Proseguire è impressionante ed emozionantissimo. Si sale su una scala metallica da pompiere, molto esile e sottile, che porta fino ad un anfratto. Poi si continua su maniglie meccaniche sino a 3 metri dal terrazzino superiore! Poi la sgradita sorpresa. Una corda in nylon legata ad un tronco incastrato in un buco, dal quale si spera non scivoli via, penzola bagnata e poco invitante. Non c'è altro modo per uscire. In compenso vi sono alcuni chiodi per proteggersi prima di intraprendere questa delicata uscita. Oltre questa cengia non è più attrezzata. Se si vuole continuare a risalire le cascate successive occorre munirsi di nuts e chiodi, incontrando anche passaggi di 5° grado, e oltre 3 ore di scalata. Restano da percorrere circa 400 metri di orrida gola. Se no si può uscire con acrobatica ginnastica sulla parte sinistra di chi sale (destra orografica) con 120 metri di arrampicata su rocce rotte, aiutandosi alle piante semi bruciate che quivi s'incontrano (bastano fettucce da assicurare agli alberi). Giustamente mi è stato chiesto perché questa ferrata non è stata ultimata essendo l'unica del Piemonte, regione poco sensibile a questi percorsi che tanto successo hanno nelle Dolomiti e sul Garda. Chissà? Io sarei felice di farlo con gente valida che prestasse la sua opera e una piccola sovvenzione per le strutture necessarie. Per ora, rispondendo a tutti quelli che mi hanno scritto bisogna accontentarsi di uscire alla Tarzan o di tornare indietro per lo stesso percorso attrezzato usato in salita.

Lodovico Marchisio

in edicola

LA MONTAGNA

GRANDE ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA



Presentazione di
Reinhold Messner

La montagna non è soltanto avventura e conquista: è un mondo in cui tutti possono trovare la loro dimensione, un modo di vivere che tutti dobbiamo conoscere.

LA MONTAGNA, Grande Enciclopedia Illustrata, presenta tutti gli aspetti della montagna: natura, ecologia, clima, sport, turismo, storia, folclore.

LA MONTAGNA, un grande successo dell'ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI.

120 fascicoli settimanali di 24 pagine (compresa la copertina); 8 volumi rilegati in similpelle; 2400 pagine complessive; oltre 3000 fotografie a colori e 600 cartine e disegni.

Con il primo fascicolo, **IN REGALO** il secondo e la guida pratica **LA FOTOGRAFIA IN MONTAGNA**

L. 1500

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI

Congresso Nazionale del CAI 1983

Nel centenario della fondazione la Sezione di Ascoli organizza il 91mo Congresso nazionale del Club alpino.

La vecchia «ditta» del Congresso nazionale, abbandonata ormai da anni, viene ripresa col preciso intento di mutarne a fondo il significato recente; con l'intento cioè di offrire ai Soci una sede istituzionale — altrimenti inesistente all'interno del sodalizio — di dibattito libero e vivo sui temi attuali del comune andare in montagna.

Se non intende rubare terreno alla Assemblea dei Delegati (e infatti non sono previste mozioni finali), il Congresso vuole certamente scuotere il Club alpino; propone dunque temi di portata ampia e fortemente dialettica, tali tra l'altro da richiedere un proseguimento del dibattito in successive consimili sedi. L'iniziativa è stata autorizzata e il programma approvato dal Consiglio centrale del 2.10.82. I lavori saranno condotti dal vice Presidente generale Franco Aletto. Per le relazioni sono stati interessati alpinisti ed esperti di prestigio.

Verranno richieste comunicazioni a tutte le Sezioni e organizzazioni interessate. Nei limiti di tempo imposti dalla necessità di concentrare i lavori, qualsiasi Socio potrà intervenire sugli argomenti proposti: una ampia partecipazione «di base» può fare di questo aspetto il pregio maggiore del Congresso.

Si è mantenuta la possibilità di una gita: al Vettore per la bella valle del Lago di Pilato. La Città, che ha già ospitato nel 1889 il Congresso nazionale, è d'altra parte ben degna di essere conosciuta o rivisitata. La Sezione di Ascoli invita tutti i Soci, le Sezioni consorelle, gli organi centrali e territoriali del sodalizio, i rappresentanti delle altre associazioni del settore, a partecipare al 91mo Congresso.

Programma

* Date

Venerdì 24/6 dalle ore 16: accogliimento dei partecipanti, apertura del Congresso, sistemazione, visita della Città;

sabato 25/6 dalle ore 9: lettura delle relazioni, apertura del dibattito, suo proseguimento nel pomeriggio;

domenica 26/6 dalle ore 9: proseguimento del dibattito, conclusioni della Presidenza, chiusura del Congresso (ore 13).

* Tema generale

«Il CAI nella società degli anni '80».

* Relazioni

Rapporti con la struttura pubblica: associazione di alpinisti o struttura di servizio?

Rapporti con l'industria privata: prezzi dei materiali, sponsorizzazioni.

Rapporti con le altre associazioni del settore.

* Gite

Nella mattina di domenica 26 giugno al M. Vettore (2476 m).

* Conclusioni

Riassunto dei problemi e delle posizioni emerse, senza mozioni neanche di raccomandazione.

* Segreteria

Per informazioni turistiche e stradali, prenotazioni alberghiere: Azienda autonoma soggiorno e turismo, via Trivio 1, 63100 Ascoli Piceno. Tel. 0736 / 63288, 53045.

Per informazioni tecniche e invio di comunicazioni: Luciano Carosi, via Loreto, 63100 Ascoli Piceno. Tel. abitazione 0736 / 42720, lavoro 0736 / 50255.

Alpinismo giovanile

CAI Lecco - Aurora Sci Montagna

Anche quest'anno il Club Alpino Italiano Sezione di Lecco, in collaborazione con l'Aurora Sci Montagna, sotto il patrocinio dell'Azienda Autonoma Soggiorno di Lecco e della Comunità Montana Lario Orientale, organizza due corsi di Alpinismo Giovanile, uno per ragazzi dai 7 ai 14 anni e uno per giovani dai 14 ai 16 anni.

La serata di apertura dei corsi, durante la quale verranno proiettati dei films e sarà possibile iscriversi, è stata fissata per lunedì 9 maggio alle ore 20,30 presso il Cenacolo Francescano.

Le iscrizioni si ricevono presso Butti Sport in viale Turati e Cassin Sport in via Cavour a Lecco, maestro Sandro Colombo in via Petrella a Maggianico, presso la sede del C.A.I. Lecco in via Roma 51 (martedì e venerdì sera) e presso l'Aurora Sci Montagna in piazza Cappuccini.

La quota di iscrizione è di lire 20.000. Ogni partecipante riceverà in omaggio una bellissima borraccia. I programmi dettagliati sono indicati sull'opuscolo in distribuzione presso la sede del C.A.I. Lecco e dell'Aurora Sci Montagna.

Il corso per i ragazzi — 7/14 anni — prevede quattro gite infrasettimanali il mercoledì pomeriggio e quattro gite domenicali, alle quali possono partecipare anche i genitori. Tra le gite principali si ricordano quella sul Promontorio di Portofino, con rientro da Camogli in vaporetto, la gita col treno in Val Codera e il Raduno Nazionale di Alpinismo Giovanile ai Piani di Bobbio del 5 giugno, in memoria della indimenticabile Maria Teresa Navotti, animatrice di tanti corsi di alpinismo giovanile, scomparsa nel luglio scorso.

Il programma per i giovani — 14/16 anni —, che saranno accompagnati per cinque domeniche da esperti alpinisti del Gruppo Ragni, è più tecnico ed impegnativo e comprende tra l'altro, oltre al citato Raduno ai Piani di Bobbio (con percorso della Cresta Ongania sullo Zucco di Pesciola), una gita alla Presolana e la Ferrata al Pizzo Erna, in occasione del Raduno Regionale di Alpinismo Giovanile organizzato dalla sottosezione Strada Storta.

Durante le gite i partecipanti apprenderanno nozioni elementari di comportamento in montagna, alimentazione, equipaggiamento e rispetto della natura.

Si ricorda che sono indispensabili zaino, scarponi da montagna, pullover pesante, berretto, giacca a vento e borraccia.

«I localizzatori per valanghe»

A proposito dell'articolo a cura di F. Brevini (Lo Scarpone del 1° aprile 1983) mi sembra opportuno fare le seguenti precisazioni:

1) La portata degli apparati con frequenza di 2275 Hz non è limitata alla propagazione di queste onde che segue le stesse leggi di quella relativa a 457 kHz ma dalla minore efficienza dell'antenna, che ha dimensioni obbligate, per le frequenze più basse.

2) La distanza alla quale si può iniziare la «localizzazione» dipende dalle variazioni di intensità del canale percepibile dall'orecchio umano: queste variazioni dipendono dalla distanza dal trasmettitore e dalla grandezza dello spostamento verso di esso. Per spostamenti di 1 m un orecchio di sensibilità media avverte la variazione dell'intensità del segnale non prima di circa 30 m. G. Monti Guarnieri: Dispositivi elettronici per la localizzazione dei sepolti dalle valanghe. Elettrotecnica n. 7, luglio 1976.

Una portata maggiore è però utile per avvertire l'operatore dell'esistenza del trasmettitore sepolto; una portata di 80—100 m dell'apparato consigliabile anche per compensare le eventuali deficienze dell'apparato, il suo uso improprio ed i rumori esterni.

3) La Commissione Europea delle Poste e Telecomunicazioni non è riuscita a trovare un accordo per l'unificazione delle frequenze ed ha dovuto accettare la coesistenza.

In queste condizioni la decisione del Servizio Valanghe del CAI di consigliare l'adozione del Pieps 3 è indubbiamente opportuna pur prevedendo che fra qualche anno vi sarà una adozione generalizzata di apparati sulla sola frequenza di 457 kHz.

4) Quanto ai costi c'è da attendersi che la concorrenza di apparati, non militari, con caratteristiche praticamente equivalenti li riduca sensibilmente. Già ora il Pieps 3 e l'Ortovox a due frequenze hanno prezzi contenuti ma portate inferiori a quelle degli apparati ad una sola frequenza. C'è da ritenere che il costo addizionale della doppia frequenza potrebbe

essere utilizzato per ottenere una portata maggiore su-di una sola frequenza.

G. Monti Guarnieri
(CAI Sez. di Milano)

Medicina e montagna

Il CISDAE, la commissione del CAAI che si occupa delle spedizioni extraeuropee, sembra, da ciò che si legge su lo «Scarpone», che stia organizzando un archivio con tutti i dati necessari per informare chi voglia organizzare nel migliore dei modi una spedizione. Ora, non so se all'interno del CAI o del CAAI esista una commissione medica, so che questa esiste all'interno dell'UIAA, comunque per la risposta al quesito che sto per porre va bene qualsiasi persona ben informata.

Io sono uno studente in medicina e in occasione della spedizione alpinistica al Cerro Mercedario della Sezione del CAI di Gorizia nelle Ande Argentine, ho avuto, oltre al compito puramente alpinistico, anche quello di curare la salute dei miei compagni.

Ho notato in base a questa piccola esperienza che qualsiasi medico che si trovi nelle condizioni nelle quali mi sono trovato io ha la possibilità di essere utile alla ricerca.

Mi spiego. Se si realizzassero dei moduli con una serie di esami che ogni medico che si trova a far parte di una qualsiasi spedizione possa richiedere, si potrebbe partire dai test più banali come F.C. e F.R. a riposo, a varie quote e sotto sforzo, fino ad arrivare a ricerche specifiche complesse (come dosaggi ormonali etc.). Forse non mi sono spiegato molto bene, e spero di riuscire a chiarire meglio il mio pensiero. Se un medico si trovasse in possesso di una tabella da seguire potrebbe essere utile effettuando quelle misurazioni fattibili in base alle sue conoscenze e agli strumenti di cui dispone, e una volta che questi moduli venissero restituiti al CISDAE si verrebbe a disporre di una massa di dati veramente rilevante oltre che già classificata.

Sono tante ormai le spedizioni che ogni anno partono per terre lontane e che operano a varie altitudini e in diverse condizioni ambientali, che se ogni medico avesse a disposizione un protocollo da compilare il lavoro sarebbe più facile e migliaia di dati non andrebbero dispersi appunto per l'impossibilità di essere raccolti.

Questa proposta l'ho fatta direttamente al CISDAE nella relazione che abbiamo presentato a spedizione conclusa, ma ho pensato fosse meglio anche renderla pubblica per avere risposte e eventualmente anche critiche.

Può darsi che io parli a vanvera, che ciò che ho proposto esista già, ma in questo caso sarebbe meglio renderlo noto.

Rudi Vittori

Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo

Il congresso degli Istruttori Nazionali di Alpinismo si terrà quest'anno a Forte dei Marmi nei giorni 24 e 25 settembre prossimo.

In occasione di questo raduno verrà assegnato il premio Gilardoni-Della Torre, premio destinato a quella scuola o a quell'istruttore che abbiano particolarmente meritato nell'ambito delle Scuole di Alpinismo del CAI.

La giuria di assegnazione del trofeo, una splendida concrezione di cristalli di ametista brasiliana, è stata così composta, secondo sorteggio: Giuseppe Guala, Torino; Luigi Ossola, Varese; Fausto De Stefani, Castiglione della Stiviere; Giorgio Chierigo, Verona; Francesco Tognana, Padova e Giuseppe Cazzaniga (segretario e supplente).

Il regolamento nel nuovo testo approvato dalla CNSA nella riunione della 19 dicembre 1981 a Milano è riportato integralmente su Lo Scarpone 5/83.

Discesa a doppia autobloccante con moschettoni

Ho sempre cercato di evitare di aggiungere qualcosa alla mia attrezzatura alpinistica che non fosse indispensabile: scalare con il minor materiale quanto possibile — per la libertà — pur portandone quanto necessario — per la sicurezza. Così, quando nel 1976 decisi di abbandonare il classico sistema a corpo per la discesa a doppia perché rovinava gli indumenti e per la sua pericolosità in caso di doppie ripetute, ero restio all'acquisto di un discensore; volevo utilizzare l'attrezzatura corrente per la scalata che è sempre disponibile in abbondanza, così alla fine trovai un sistema che superato l'impaccio iniziale si rivelò funzionale e sicuro, almeno per gli alpinisti esperti. Nel 1977 ci fu un collaudo duro: una ritirata di 700 metri dallo spigolo nord dell'Agner da primo e sul terreno meno adatto a questo sistema (nella prima metà dello spigolo vi è vegetazione che imbriglia la corda con tratti poco ripidi). Ritenni utile la sua pubblicazione come sistema di discesa a doppia di emergenza e nel 1979 lo proposi per la pubblicazione, ma commisi l'errore di non presentarlo puro e semplice bensì in diverse versioni per varie necessità e la Commissione tecniche e materiali del Club Alpino decise che non valeva la pena di pubblicarlo (? n.d.r.).

Continuai ad usarlo destando interesse negli amici alpinisti che chiedevano informazioni, ma ovviamente dati i problemi di fondo del sistema solo la sua pubblicazione avrebbe veramente sciolto ogni dubbio. Così non fu mai realmente divulgato anche se a mia insaputa qualcuno può averlo adottato. Col tempo l'esperienza aumentò, ne semplificai l'uso e infine introdussi la sicurezza automatica (che in diverse forme non è certo una novità nella tecnica alpinistica), così un sistema per la discesa a doppia d'emergenza nato per alpinisti esperti è divenuto un sistema alternativo consigliabile pure ai principianti. Recentemente con sorpresa ho visto il sistema da me ideato accennato in un articolo sullo Scarpone a cura della guida L. Tenderini e ho deciso che i tempi sono maturi per riproporlo.

Considerazioni generali

Consiglio di leggere e rileggere il testo con attenzione applicandolo alla lettera lungamente su terreno facile. Poi ognuno apporterà i ritocchi necessari per adattare il sistema alle proprie esigenze. Una volta soddisfatti della tecnica acquisita usatela sempre fissandola in abitudine.

Con corde da 9 millimetri usate il sistema è praticamente a misura per un peso di 60/70 kg. È possibile usare due corde da 11 millimetri ma la frenatura aumenta fortemente e se uno è leggero non riesce a scendere neppure nel vuoto a meno che non si usino moschettoni speciali larghi. Con una corda da 9 e una da 11 si ha una frenatura intermedia. Sebbene tutti i tipi di moschettone si adattino in caso di necessità alcuni come quelli illustrati si prestano meglio. È importante notare che in caso di pioggia la frenatura del sistema aumenta nettamente. Tutti i cordini sono adattabili ma è vantaggioso farne un paio di lunghezza adatta al prusik (comunque la lunghezza giusta è simile alle lunghezze cordini correntemente usati nelle scalate).

Come costruire un sistema

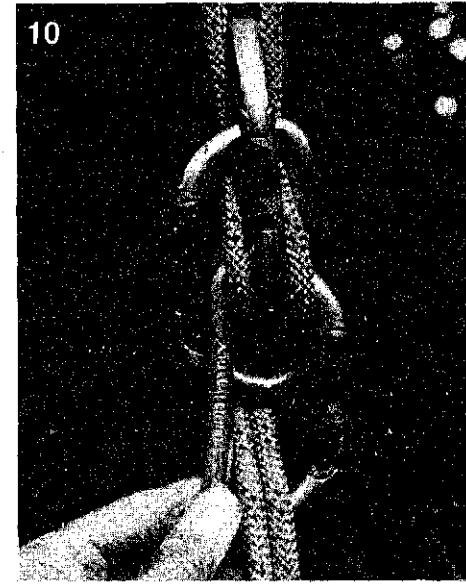
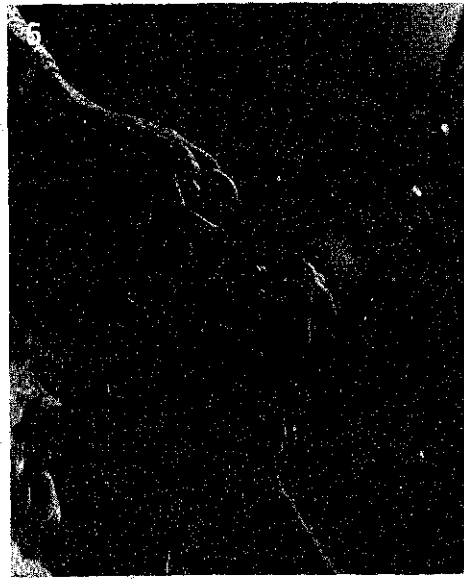
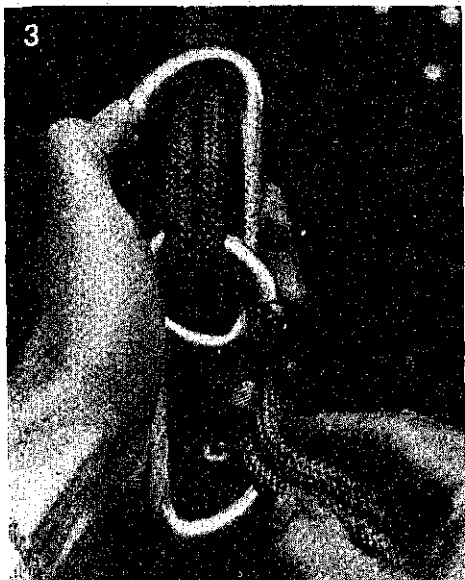
Foto 1) - inizio (vedi nota a);
 foto 2) - il moschettone nella mano destra dopo averlo agganciato alla corda va capovolto;
 foto 3) - inserire la corda (nota b);
 foto 4) - come appare il sistema dopo aver inserito il moschettoncino proveniente dall'imbragatura. Così com'è, senza sicurezza, è usabile nelle doppie da 20 metri ma è sconsigliabile;
 foto 5) - come va inserito il cordino del prusik nel moschettoncino legato all'imbragatura (nota c);
 foto 6) - controllo della giusta lunghezza del cordino prusik. La parte superiore del nodo prusik non deve supera-

re, una volta ben tesa, la parte inferiore del moschettoncino (vedi nota d). Da questa posizione agganciarsi al sistema di moschettoni; foto 7) - il sistema completato. È qui illustrata una posizione consigliabile in discesa: la mano destra fa scorrere il prusik, la sinistra lo tiene leggermente in tensione per evitare che si allenti troppo (nota e).

Nota (a) - Può essere conveniente far precedere l'assicurazione con prusik a quella della costruzione del sistema, cioè iniziare dalle foto 5 - 6 e terminare con 1, 2, 3, 7: si è così subito assicurati e si evita l'errore comune di agganciarsi sul retro del sistema a moschettoni che durante le operazioni si è inavvertitamente girato.

Nota (b) - Nel caso di alpinisti meno pesanti oppure di doppie nel vuoto è molto consigliabile l'inserimento di un moschettone supplementare per incrementare la frenatura, vedi foto 9 - 10, questa permette una miglior bilanciatura della frenatura. Scorrimento con conseguente più facile manovra del prusik. Tenere presente che la partenza sarà meno agevole perché notevolmente frenata. Non va usata in caso di pioggia perché questa è già di per sé un freno.

Nota (c) - È vantaggioso inserire il cordino del prusik come illustrato nella foto per evitare intrecci col



cordino imbragatura, la foto mostra pure la posizione consigliabile del nodo di giunzione del cordino prusik per evitare di trovarselo tra le mani durante le manovre di discesa.

Nota (d) - Pur frenando sempre, se il prusik è più in alto frena poco se molto più in basso tende a incastrarsi ed è difficilmente manovrabile.

Nota (e) - Nella foto il prusik è tenuto basso per fini illustrativi, una volta appesi il complesso si tende portandosi nella posizione corretta.

Tecnica di discesa

Non legare mai la doppia all'estremità (se proprio lo si vuole, farlo separatamente su ogni corda), dopo averne svolto ordinatamente alcuni metri sulla parete le rimanenti matasse di corda vanno lanciate una per volta. Se l'attacco doppia è posto scomodamente in basso tenere allineato il gruppo moschettoni tendendo leggermente la corda ad evitare che il sistema si scompagini prima della partenza (esso è stabile solo con un minimo di tensione). Durante la discesa in caso di malore, stanchezza o incidente, mollando tutto si rimane frenati a mezz'aria anche nel vuoto, oppure meno drammaticamente, si possono fare pendoli con ambedue le mani libere. Quando la corda poggia sulla parete, magari imbrigliata da arbusti essa tende ad arricciarsi; se accade: fermarsi, liberarla, recuperarla, rilanciarla. Giunti al termine della discesa piegarsi sulle ginocchia per abbassare il gruppo moschettoni che altrimenti l'elasticità della corda alzerebbe portandolo fuori portata delle mani. Staccare dal sistema a moschettoni il moschettoncino proveniente dall'imbragatura: si rimane assicurati come in foto 8 per le operazioni successive.

Note su aspetti particolari

Arricciamento corda

Era (e in parte rimane) il problema fondamentale di questo sistema. Alpinisti inesperti, che non prendano precauzioni, su terreno inadatto, si troverebbero verso i 30 metri di discesa a doppia con una matassa di corda quasi inestricabile.

Il terreno meno adatto è quello di scarsa pendenza, con tratto da scendere di 40 metri, in cui la corda non è libera di ruotare su se stessa formando riccioli. In questo terreno non si deve scendere oltre i 20 metri per volta, in un così breve tratto la corda non può formare arricciamenti pericolosi. Se proprio si deve scendere per 40 metri farsi precedere da qualcuno che possieda un discensore che non arricci preparando così la corda. Oppure se in questo terreno inadatto si deve scendere per 40 metri e da primi, scendere per un tratto di una dozzina di metri, fermarsi, recuperare la corda rimasta, rilanciarla, ripetendo l'operazione a 25 metri. Nel caso opposto, cioè doppie nel vuoto, non vi è arricciamento perché la corda ruota liberamente su se stessa.

Comunque con la sicurezza automatica questo problema si è ridotto perché il nodo prusik tende a frenare la rotazione corde in uscita dal gruppo moschettoni e, in caso di necessità con tutta sicurezza permette di fermarsi, recuperare le corde eventualmente arricciate, sbrogliarle e rilanciarle.

Nodo prusik

Non deve mai essere né lasco né eccessivamente serrato. Per regolare la lunghezza del cordino è possibile fare un giro in più nella costruzione nodo. Maggiore è il divario tra diametro corda e diametro cordino, più si incrementa il blocco del prusik. È importante notare la sua funzione; anche nel vuoto si rimane frenati a mezz'aria senza che il nodo prusik s'incastrino, ciò avviene perché questo non sostiene il peso del corpo, a ciò provvede il sistema dei moschettoni più o meno frenato, bensì il compito del prusik è di dare quell'incremento di frenatura che impedisca la discesa. Anche nel caso peggiore del prusik incastrato per errori di manovra o di esecuzione, il prusik sostiene solo 1/2 peso del corpo. Il prusik può essere sostituito dal nodo marchand che risulta comodo da impugnare ma è ingombrante e tende a frenare troppo, è forse adatto agli alpinisti pesanti.

Attacco all'imbragatura

L'attacco del cordino all'imbragatura dipende dalle scelte personali ma è fondamentale che sia indipendente dalla corda di cordata affinché slegandosi si rimanga assicurati. Quello illustrato in foto 8 è scisso in due cordini, uno infilato nelle quattro asole della imbragatura, l'altro tra questo e il moschettoncino. Si ha così il vantaggio di un'unica asola da infilare e la possibilità di usare cordini corti, comuni nell'arrampicata.

Tiziano Stoppelli

Queste scarpe da aderenza si sono rivelate le migliori nelle condizioni peggiori: ai piedi di Patrick Edlinger.



Pirella Göttsche Colpo

La scarpa da aderenza Dolomite Patrick Edlinger non si chiama così per caso: ma perché è diventata la preferita di Patrick Edlinger.

E anche questo non è avvenuto per caso ma per le caratteristiche tecniche della scarpa:

il massimo comfort di calzatura anche se allacciate molto strette; un'accuratissima "cambratura" per dare la massima libertà al tendine d'Achille;

il profilo laterale della suola sporgente: per consentire la massima superficie d'appoggio;

la tomaia in pelle rovesciata è rinforzata in tela di cotone con fibra poliestere per evitare ogni deformazione; un rinforzo in nylon nella parte anteriore della suola per contrastare la

torsione della scarpa anche in fase di appoggio laterale.

Infine, caratteristica fondamentale, una suola in gomma di mescola particolare, per dare una sufficiente durezza più un'ottima - anzi: eccezionale - aderenza.

Possiamo concludere che se troviamo molte di queste caratteristiche sparse per varie altre scarpe, le troviamo tutte concentrate in una scarpa sola solo scegliendo questa della Dolomite: come ha fatto Patrick Edlinger.

Dolomite
ski boots

Gambe in spalla

Ho letto con attenzione e anche con preoccupazione la lettera del socio A. Fulghieri sullo «Scarppone» del 16-1-83, pag. 15. Perché la montagna è poco frequentata per scopi escursionistici dai giovani italiani? Le cause sono molte; sono d'accordo col socio su quelle da lui indicate: farei rilevare solo, in più, che i mass-media (e la società in genere) invitano i giovani ad un massiccio consumismo incentrato su valori come: automobile (possibilmente da corsa), motocicletta (= motocross), impianti di risalita e... «chilometri di piste», ovviamente di discesa. Io vorrei suggerire alcuni rimedi, anche se purtroppo so per esperienza che gli appelli ecologici restano spesso senza risposta:

- 1) Nella scuola occorrerebbe svolgere un programma di educazione ecologica (studio della natura e, perché no?, anche della cultura popolare) e sanitaria (salute e sport non agonistico): l'escursionismo non è altro che mettere in pratica tutto ciò.
- 2) I mass-media, almeno quelli controllati dallo Stato, dovrebbero svolgere una campagna educativa simile.
- 3) Il CAI e le altre associazioni protezionistiche dovrebbero coordinare i loro sforzi per la salvaguardia dell'ambiente alpino e per l'educazione dei giovani (questo si sta già facendo, come fanno i soci più attenti del CAI).
- 4) Gli enti turistici locali, abbandonando il rovinoso programma di consumo del territorio sinora perseguito, dovrebbero compiere un'opera promozionale nei riguardi dell'ambiente (perché per esempio il CAI non segnala ai lettori, sullo «Scarppone» o sulla «Rivista», le iniziative più sagge delle comunità rivolte alla salvaguardia della natura e della cultura alpina? Non occorre istituire dappertutto parchi, basterebbe emanare qualche legge comunale che proi-

bisca la raccolta di certi fiori o il motocross, oppure prenda qualche iniziativa per riattare sentieri e baite, oppure organizzi qualche mostra o museo alpino).
5) La classe politica, a tutti i livelli (dal nazionale alla piccola amministrazione locale), dovrebbe sensibilizzarsi ai problemi dell'ambiente e dovrebbe essere più «sincera» nei riguardi del pubblico (non dovrebbe cioè «coprire» o addirittura favorire certe iniziative antiecolologiche come spesso finora ha fatto).

Perciò, attraverso il nostro notiziario, lancerei un appello a enti e a persone volenterose per un coordinamento degli sforzi, allo scopo di incentivare gli studi ecologici, le iniziative educative (specie tra i giovani), il turismo intelligente. Analogo appello lancerei alle case editrici cartografiche (IGMI, IGC, TCI, Kompass ecc.) perché aggiornino costantemente le carte topografiche (soprattutto per i sentieri!), favorendo così l'escursionismo.

A mio parere il problema cruciale è il seguente: non si può parlare di vera ecologia se non si ritorna, almeno parzialmente, al vecchio sistema di camminare a piedi, non per cogliere allora sportivi, ma per poter contemplare la maestà delle montagne e osservare con calma e attenzione le meraviglie della natura e dell'ambiente alpino. Per incentivare questa pratica suggerirei di operare in modo da risistemare vecchi sentieri e vecchi edifici, di valorizzare antichi centri rurali e pastorali (maggenghi e alpeggi) e segnalare rifugi alpini lontani da impianti di risalita e stradoni. Un mio suggerimento specifico di valorizzazione della montagna lombarda è il cosiddetto «progetto AVL» (simile alla GTA piemontese), che mi permetto di presentare al suo giornale e nel contempo alla commissione regionale del CAI sentieri e rifugi, col titolo «Ecologia e gambe in spalla».

Chiudo con tre citazioni, le prime due dell'autorevole giornalista Antonio Cederna, la terza del giovane alpinista Franco Michieli, che lo scorso anno ha attraversato a piedi, «da mare a mare», le nostre meravigliose Alpi:

Cederna (1973) — «Le strade forestali di esbosco diventano strade di lottizzazione, le strade fatte col pretesto di spegnere gli incendi finiscono col favorirli...; le strade invocate allo scopo... di «togliere dall'isolamento» vallate e paesi, finiscono invece col servire a chi si è preventivamente accaparrato i terreni a scopo edilizio... E ora incombe il flagello dei mezzi fuori strada, per cui il guasto rischia di essere esteso illimitatamente a tutta la montagna italiana». Sempre Cederna (1973): «Altre forme di traffico nocivo sono gli impianti di risalita. Anche in questo campo abbiamo registrato un boom, sottratto a ogni controllo e programma urbanistico: in pochi anni l'Italia (che abbonda delle cose superflue e manca di quelle necessarie) è passata in testa alle nazioni europee come numero di impianti».

Michieli (1982) — «Dappertutto si vedono ruspe, valloni vengono devastati, si costruiscono nuovi impianti e gli alpinisti stanno a guardare, qualcuno critica, ma poi egli stesso va a pagare quella gente perché la devastazione continui («ormai la funivia c'è, perché non usarla?»). È umano e comprensibile, ma intanto la montagna muore, così ho deciso da tempo di non usare mai, in nessun luogo, mezzi meccanici di risalita, non per sport, ma per contribuire alla salvezza della montagna».

Grazie Michieli! Forse tu hai suggerito un valido metodo per il futuro (la frase è stata da me sottolineata): il boicottaggio ecologico. È per le persone come te che ho pensato al «progetto AVL».

Giuseppe Casnedi

Sassismo come allenamento

Da molti anni ormai l'alpinismo ha abbandonato la veste di eroico; la conquista della vetta non è più importante come lo era una volta, o almeno così si dice, importante è invece arrampicare per se stessi, essere in armonia con il proprio corpo, saperlo dominare.

Il chiodo a espansione, o anche il chiodo comune non vengono usati più come mezzo di progressione, il rapporto deve instaurarsi tra uomo e natura, tra mani e roccia. Dopo il «Clean climb» che prevedeva una arrampicata pulita senza uso di chiodi da lasciare in parete, utilizzando esclusivamente blocchetti di varie fogge, da togliere dopo l'uso lasciando pulita la parete, ma che potevano essere utilizzati come mezzo di progressione, si è passati al più intransigente «Free climb» dove il blocchetto non viene più usato per progredire, ma esclusivamente come mezzo di assicurazione; il contatto con la pietra deve essere totale per innalzarsi bisogna far uso solo delle asperità naturali. Questa forma di arrampicata, nata negli States (Stati Uniti), anche se qualcuno potrebbe ricordarci che anche Preuss ha detto qualcosa del genere, è stata da qualche tempo introdotta anche in Italia. Premesso che il terreno di gioco è diverso, in quanto gli americani godono sulle loro pareti (Yosemite ecc.) condizioni atmosferiche altamente stabili, precipitazioni inesistenti, mentre da noi sulle pareti dolomitiche o peggio sulle Alpi occidentali dobbiamo fare i conti con pioggia e neve, oltre a ghiaccio e vento, ugualmente il fenomeno, da un certo punto di vista, può essere interessante.

L'esasperazione dell'arrampicata libera prevede un costante e notevole allenamento; anche se molti affermano che ciò che conta è lo spirito, io credo che i muscoli dell'avambraccio e delle spalle rivestano una loro importanza.

Il sassismo fa parte di questo tipo di arrampicata, e, secondo me, è una attività molto importante. Non è che la arrampicata su sasso rimanga fine a se stessa, intendiamoci, ma voglio dire che anche il bouldering ha una grossa importanza ai fini dell'allenamento completo dell'alpinista.

Molti si chiederanno a che cosa possa servire fare passaggi estremi a pochi centimetri da terra. Molto meglio, nelle sedute di allenamento, fare tanti metri di arrampicata, magari più facile, per fare dislivello. Molti usano salire e scendere, nelle domeniche inver-

nali, le vie della propria palestra per molte volte, per arrivare a fare cinquecento o seicento metri, che sono più o meno la lunghezza media di una via dolomitica. Giusto. Però anche il passaggio estremo serve. Prima di spiegarmi devo fare una premessa. Come funziona nel nostro corpo la motilità volontaria? Quando vogliamo compiere il movimento di un arto, un impulso parte da una zona della corteccia cerebrale, chiamata area motoria, e attraverso appositi fasci nervosi si porta al muscolo preposto al movimento per eccitarlo. Ma non è così semplice. Alcuni impulsi collaterali contemporaneamente vanno al cervelletto. Questo perché? Perché il cervelletto è quell'organo che, essendo in connessione con gli organi di senso e altri elementi sensoriali che non è il caso di citare, controlla lo stato nel quale si trova il corpo in quel dato momento, il grado di contrazione dei muscoli, la posizione degli arti nello spazio e l'equilibrio. A livello del cervelletto abbiamo quindi una integrazione di vari dati, motori e sensitivi, e quest'organo funziona un po' come un servo meccanismo per il movimento, controlla cioè se l'esecuzione di un movimento è stata fatta come voleva l'encefalo.

Detto questo uno può ancora chiedersi a cosa serve il sassismo. Avete mai visto un bambino alle prese con il cucchiaino e la minestra le prime volte? Vi siete mai chiesti a cosa servono i bavaglino?

Il bimbo non riesce a coordinare i movimenti per pescare la minestra e per portare il cucchiaino alla bocca. Poi, piano piano, ripetendo l'esercizio, si mettono in opera tutti quei meccanismi di controllo cerebrali (del cervelletto cioè) che permettono di eseguire il movimento in maniera perfetta. Non solo, a livello della corteccia cerebrale, dopo aver eseguito più volte il movimento in modo corretto, si imprime lo schema di quella attività motoria, che viene chiamato «engramma sensoriale», e questo rimane memorizzato.

A meno di eventuali lesioni ai centri nervosi, una volta imparato a mangiare la minestra non lo si dimenticherà più.

Lo stesso dicasi per l'alpinismo. Continuando a ripetere dei passaggi fino all'esecuzione perfetta dei movimenti più fini, in perfetto equilibrio e con minor spreco di energie, aumentiamo il patrimonio di engrami della nostra «biblioteca», e ogni volta che

dovremo ripetere un movimento simile in montagna non faremo altro che rispolverarlo.

Il discorso chiaramente qui è un po' semplicistico, ma è evidente che se uno si allena cercando di ripetere ogni sorta di passaggi al limite dell'equilibrio e quindi della caduta, sarà enormemente avvantaggiato una volta che si troverà in parete ad affrontare passaggi del genere.

Il lavoro va svolto progressivamente, da passaggi che richiedono movimenti grossolani fino a raggiungere livelli sempre più raffinati. Si preferisca la traversata che pone dei problemi di sbilanciamento laterale; salendo in verticale il baricentro rimane sempre al centro del corpo, mentre attraversando andiamo incontro a problemi di equilibrio notevoli, impegnando quindi direttamente l'apparato vestibolare che ha importanti connessioni nel cervelletto per lo svolgimento delle funzioni che dicevamo prima. Si cerchi inoltre di non ripetere più i passaggi che si effettuano in scioltezza, ma si cerchi di eliminare via via appoggi e appoggi esasperando il limite dell'equilibrio.

Così facendo si prenderà confidenza con i passaggi più ostici e noi avremo imparato a comandare meglio i diversi gruppi muscolari e avremo piena coscienza del nostro corpo. Chiaramente più alta è la frequenza delle sedute di allenamento, maggiori diverranno le nostre capacità, ma questo è talmente ovvio che forse non è neanche il caso di ripeterlo. Una puntualizzazione per i più giovani (ma non solo) per finire. Non bisogna mai sottovalutare le difficoltà, la montagna non è un sasso a pochi centimetri da terra, sono molti altri i fattori che entrano in gioco in montagna oltre al passaggio in se stesso, primo fra tutti la fatica, la lunghezza della via, magari un bivacco, poi anche il tempo atmosferico ha il suo peso; un passaggio fatto in palestra, magari con il sole, non sarà mai paragonabile allo stesso passaggio fatto in via dopo molte ore di arrampicata.

La forza fisica, la resistenza, sono tutte componenti indispensabili per un alpinista, componenti che si ottengono solo con allenamenti a secco specifici, come lunghe corse, pesi, eccetera.

Bouldering quindi come completamento della preparazione, non come allenamento primario.

Rudi Vittori

G.E.A. Grande Escursione Appenninica

La G.E.A. (Grande Escursione Appenninica) è una iniziativa del Comitato Tosco-Emiliano che ha trovato ampia rispondenza presso la Regione Toscana, i Comuni e le Comunità Montane e la Cassa di Risparmi e Depositi di Prato. È in programma, nel prossimo giugno, un Convegno a Castelnuovo di Garfagnana per la presentazione dell'itinerario.

Dalla prossima estate sarà possibile percorrere la Grande Escursione Appenninica (G.E.A.), un sentiero attrezzato che collega Bocca Trabaria (Umbria) al Passo dei Due Santi (Liguria), avente come asse portante lo spartiacque dell'Appennino tosco-emiliano-romagnolo, con varianti che toccano luoghi poco noti e degni di valorizzazione.

Il percorso che al Passo dei Due Santi si collega all'Alta Via ligure, tocca tutti i passi appenninici principali tra la Toscana e l'Emilia-Romagna, attraversa innumerevoli aree verdi e aree protette fra le quali segnaliamo per interesse e bellezza le Foreste Casentinesi, probabile Parco Nazionale, la Foresta dell'Acquerino, la Foresta del Teso. Interessa il territorio di dieci province (Arezzo, Forlì, Firenze, Bologna, Pistoia, Modena, Lucca, Reggio Emilia, Massa-Carrara, Parma) e di circa sessanta comuni. La vastità delle informazioni e dei dati ci costringe, per ovvie ragioni di spazio, a dare solo alcuni elementi caratterizzanti.

È un percorso di «bassa» e «media» montagna (altezza massima Monte Prato 2054), accessibile a tutti, la cui lunghezza supera abbondantemente i 400 km con un dislivello complessivo di circa 28000 m. Praticamente non esistono difficoltà tecniche, con passaggi difficili, ma non sono da sottovalutare altre difficoltà come il caldo estivo, la lunghezza di alcune tappe, la nebbia, le variazioni meteorologiche repentine, il peso degli zaini, i dislivelli talvolta notevoli ecc.

Le peculiarità del territorio permettono la suddivisione del percorso in due parti ben distinte: la parte sud, che collega la Bocca Trabaria e Pracchia, caratterizzata da un ambiente ricco di vegetazione, tocca numerosi paesi e frazioni tipiche del sub-Appennino dove la vita batte ritmi ancora oggi legati a quelli naturali; la parte nord che collega Pracchia e il Passo dei Due Santi, ricca di laghi e circhi glaciali, presenta un aspetto quasi alpino con ampie praterie sommitali e fitte foreste di abeti e faggi sui ripidi pendii. Sotto il profilo naturalistico, il percorso attraversa numerosi ambienti protetti, ricchi di fauna con caprioli, cervi, mufloni e con una flora interessante, dalle Aquilegine alpine ai rari Botton d'oro, alle Orchidee montane, alla presenza autoctona dell'Abete Rosso, alla Rosa delle Alpi, questi ultimi residui delle antiche glaciazioni. La Grande Escursione Appenninica (G.E.A.) è interamente segnalata con il simbolo internazionale bianco-rosso e, con un intercalare più rado, con un triangolo bianco-rosso; è organizzata in modo da permettere al trekker di trovare alla fine di ogni tappa, una struttura (posto tappa) dove poter dormire ed eventualmente mangiare.

A tal proposito, avvertiamo che, in questo primo anno, alcuni ingranaggi potrebbero non funzionare come previsto (per esempio, potrebbero risultare insufficienti i posti letto previsti) per cui consigliamo di portare una tendina canadese, il cui uso, dove è ammesso, venga fatto responsabilmente rispettando l'ambiente naturale con una presenza senza tracce. Tutte le stagioni sono buone per percorrere l'itinerario, anche nel periodo invernale, quando molti sentieri forestali si trasformano in eccellenti piste di fondo; suggeriamo comunque il periodo maggio-ottobre con le bellissime fioriture e con i caldi colori autunnali.

Al di là di queste considerazioni tecniche, desideriamo sottolineare che la Grande Escursione Appenninica è stata ideata per ottenere, come scopo fondamentale, la valorizzazione non speculativa dell'ambiente appenninico, favorendo lo sviluppo di un turismo sportivo pulito, non degradante e si propone come strumento di indagine, per approfondire le conoscenze del territorio, tendente al recupero di tradizioni e di valori di quella «cultura» montana e contadina che il fenomeno dell'urbanizzazione ha cristallizzato e disperso nel tempo.

L'Appennino, con la sua storia, la sua gente, le sue tradizioni, il suo ambiente è il protagonista principale di questo percorso trekking dove valli, crinali, foreste orridi, si susseguono in uno scenario che, pur non raggiungendo la spettacolarità di quello alpino, assume un fascino particolare per le policromie dei prati fioriti, per la bellezza delle immense foreste di faggio, fra le più grandi in Italia, e offrono l'habitat ideale per fare esperienze, ricche di avventure e di emozioni, per vivere a contatto con la natura, a pochi passi dalle ricchezze storiche ed artistiche che regioni come la Toscana e l'Emilia-Romagna offrono al turista.

Alla realizzazione della Grande Escursione Appenninica hanno contribuito in modo determinante l'Ente Regione Toscana, il C.A.I. Interregionale Tosco-Emiliano-Romagnolo, le Comunità Montane interessate, riuniti in gruppo di lavoro; mentre la gestione per i singoli tratti interessati spetterà alle Comunità Montane.

Per informazioni dettagliate rivolgersi ad Alfonso Bietolini, piazza S. Gervasio 12 - 50131 Firenze - tel. 055/55320; Gianfranco Bracci, via C. Abba 66 - 50019 Sesto Fiorentino - tel. 055/446017.



Commissione Spedizioni

Il 25 marzo, in collegamento sia con la seduta del Comitato Esecutivo dell'U.I.A.A. stessa sia con la Himalaya-Konferenz organizzata dal D.A.V., si è riunita a Monaco di Baviera la Commissione U.I.A.A. delle Spedizioni Extra-Europee.

È stato fatto un bilancio dell'attività della commissione, istituita nel 1976: all'attivo, l'avvio della collaborazione tra i vari Club Alpini e con gli informatori in vari paesi asiatici; al passivo, la difficoltà di ottenere risultati concreti dato il ventaglio grandissimo degli impegni necessari e anche di possibile attuazione. A Louis Gévril (C.A.F.), presidente uscente, va il merito di aver portato avanti con convinzione un grande lavoro a volte ingrato e senza risultati immediati, ma che darà certamente i suoi frutti in futuro.

Per il prossimo triennio, la commissione si propone di agire soprattutto per realizzare interventi a favore di alcuni obiettivi più precisi:

1) **Collaborazione con la commissione U.I.A.A. della Protezione della Natura**, segnatamente per quanto concerne la sensibilizzazione degli alpinisti nei riguardi di una problematica elementare (eliminazione dei rifiuti ai campi base, evitare il consumo di legna dove possibile, ecc.). La «Dichiarazione di Kathmandu», accettata sia dai Club Alpini che dai Paesi Asiatici nel 1982, dovrà costituire il modello di norma di comportamento cui fare riferimento. È auspicabile che ogni Commissione Nazionale per la Protezione della Natura elabori al più presto i propri consigli di applicazione della «Dichiarazione di Kathmandu», affinché si possano proporre nella pratica quale impegno da rispettare per ogni spedizione organizzata nell'ambito di un Club Alpino. Il C.A.F. ha già preso la decisione di far firmare una specie di «regolamento di applicazione della Dichiarazione di Kathmandu» da ogni responsabile di una spedizione da lui sovvenzionata e/o patrocinata.

2) **Collaborazione fra i vari centri di documentazione dei Club Alpini e dei privati** che si occupano di cronaca alpina extra-europea. In futuro l'U.I.A.A. potrebbe anche assumere un ruolo di coordinazione del settore, ma per ora l'idea è prematura. La creazione di un centro U.I.A.A. di documentazione è da scartare. I primi passi concreti da realizzare sono: un elenco di centri e privati disposti alla collaborazione a condizioni da determinare, e l'elaborazione di raccomandazioni agli alpinisti affinché le loro richieste si esprimano in forma ragionevole e

nell'ambito di una collaborazione tenendo presente che i centri dei Club Alpini sono istituzioni culturali, essenzialmente biblioteche, e non macchine a gettoni...).

3) **Continuare l'appoggio dato mediante il patrocinio e aiuti concreti alla Scuola per Sherpas di Manang (Nepal)**. Quest'azione è particolarmente importante perché si tratta di un'iniziativa già ben avviata, ma non ancora in grado di funzionare senza l'appoggio dei paesi occidentali. Ogni anno vengono messi a disposizione da singoli Club Alpini uno o più istruttori e materiale alpinistico per la formazione degli Sherpas, durante almeno un mese. La Scuola di Manang si inquadra proprio nell'aiuto sulla via dell'indipendenza dei paesi himalayani come viene richiesto dalle indagini socio-politiche più avanzate.

4) **Mantenere e sviluppare la rete di informatori nei paesi asiatici**, affinché i Club Alpini siano messi al corrente al più presto non solo delle autorizzazioni concesse, ma anche delle tendenze che si delineano anno per anno negli sviluppi dell'alpinismo himalayano sotto il profilo legislativo e burocratico. I contatti con ogni singolo paese verranno curati da membri della commissione con particolari conoscenze ed esperienze nei singoli paesi.

5) **Studio dei problemi relativi al soccorso alpino-europeo e delle possibili azioni preventive** (pressioni sui paesi asiatici perché le spedizioni non siano più costrette a una sola via e/o cima anche quando le condizioni della montagna sono pericolose; progetto di garanzia assicurativa U.I.A.A. per le spedizioni patrocinate dai Club Alpini).

Sono stati discussi i punti 1) e 2), mentre gli altri verranno affrontati durante la prossima riunione che si terrà in ottobre 1983 a Bruxelles, in occasione della riunione del Comitato Esecutivo dell'U.I.A.A. Louis Gevril ha trasmesso l'elenco preparato dal Ministero del Turismo del Nepal riguardante le spedizioni impegnate laggiù nel periodo pre-monsoonico 1983: sono 36, di cui 12 a cime di ottomila metri (fra cui la sola italiana al Lhotse Shar 8.388 m del CAI di Lecco), 15 a dei settemila e le restanti a cime di 6000 m. José-Manuel Anglada ha fatto pervenire la lista delle spedizioni sovvenzionate per il 1983 dalla Federazione Spagnola: ben due al K 2, poi rispettivamente una al Gasherbrum I e II, al Nanga Parbat, al Hidden Peak, al Dhaulagiri I invernale, al Cerro Torre (la semplificazione dei regolamenti in Pakistan ha drenato verso il Karakorum numerose spedizioni, nonostante l'alto costo dei portatori).

Si raccomanda ai rappresentanti dei Club Alpini di preparare gli elenchi in tempo utile perché la diffusione dell'informazione abbia maggior significato e di inviarli alla presidente appena possibile.

Alla riunione hanno partecipato oltre ai membri della commissione, alcuni osservatori interessati alla documentazione nel settore extra-europeo, come pure Roland Meige dell'Ufficio permanente dell'U.I.A.A. a Ginevra e Franco Alletto, vice-Presidente del C.A.I..

La Presidente della Commissione
Silvia Metzeltin

Arrampicare al femminile

Incontro a Kalle dal 3 al 10 luglio.

Kalle è su un'isola delle Lofoten nel nord della Norvegia e ci si può arrivare, sull'isola, sia in aereo che in nave. Si consiglia di portare se possibile l'automobile, una ogni gruppo di partecipanti, o almeno la bicicletta e non dimenticate la chitarra per le serate musicali!!!

Non importa essere super-bravissime, c'è spazio per tutte, l'importante è stare insieme in allegria.

Alloggio in tenda, per il cibo si provvede personalmente, possibilità di pescare, nuotare e anche portare i figli.

La settimana prima si terrà sul posto un corso di arrampicata, per chi lo desidera.

Per notizie più precise scrivere a:

Tromsø Klatreklubb, Boks 2777, 9001 Tromsø - Norvegia.

Questa notizia ci è arrivata da Renata Rossi che ha dovuto declinare l'invito per ragioni di lavoro.

Quintino Sella al Felik

Dopo l'esecuzione degli ultimi lavori per attrezzare il tratto finale della facile cresta che conduce al Rif. Quintino Sella, l'accesso alla capanna risulta ora alla portata di ogni escursionista. 80 metri di catena sono già stati stesi e altri 80 verranno fissati prima della conclusione dell'estate.

Le corde esistenti verranno spostate in modo da disporre di una completa protezione dall'inizio alla fine della cresta. In tal modo, anche con condizioni atmosferiche avverse e con la montagna parzialmente innevata, raggiungere il Sella con costituisce più un problema. Nella parte bassa il sentiero è stato notevolmente migliorato tracciando numerosissimi segnavia e collocando opportunamente lungo il percorso i sassi in modo da rendere più agevole la salita. Va aggiunto che il rifugio è oggi comodamente accessibile dal Colle della Bettaforca 2672 m in ore 2,30. Il colle è servito dai due tronchi della moderna seggiovia biposto in partenza dalla Valle di Gressoney, frazione Stafal.

Ricordiamo che il Quintino Sella chiude il 20 settembre per riaprire il 20 giugno dell'anno seguente. Per lo sci-alpinismo è disponibile il locale invernale ricavato dal vecchio rifugio, dove si trovano 30 posti letto, gas e materiale da cucina. Il nuovo Rifugio Sella, inaugurato l'anno scorso, dispone di 140 posti letto.

F.B.

Rifugio Duca degli Abruzzi al Gran Sasso (L'Aquila)

Il rifugio Duca degli Abruzzi sorge a 2388 m sulla cresta della Portella, spartiacque tra Campo Imperatore e Campo Pericoli, tipici altipiani carsici appenninici.

Il rifugio è gestito con servizio di cucina e pernottamento con 24 posti letto nei locali del sottotetto (più 10 posti di emergenza) e altrettanti coperti nella sala da pranzo.

Apertura: dal 1° luglio al 30 settembre e volentieri su richiesta per tutto il periodo invernale.

Accesso: dall'albergo di Campo Imperatore 2130 m (s.s. 17bis, circa 40 km dall'Aquila) per comodo sentiero: 45 minuti.

Ascensioni: Corno Grande 2914 m ore 2.30 (massima cima appenninica); Corno Piccolo 2655 m ore 3.15; Pizzo Cefalone 2533 m ore 1.30; Pizzo d'Intermesoli 2635 m ore 3.30; Monte Corvo 2623 m ore 5.15.

Sentieri attrezzati: «Guido Brizio» dalla sella del

Brecciaio 2506 m alla sella dei Due Corni 2547 m; via Danesi al Corno Piccolo 2655 m; «Pier Paolo Ventricini» dall'Arapietra 2028 m a sella dei Due Corni 2547 m; sentiero del CAI da Vado di Corno 1924 m al monte Camicia 2564 m per il monte Infronace 2362 m e il monte Prena 2561 m ore 10.

Per informazioni: rivolgersi al gestore Luca Mazzoleni - via Brunate 15 - 00135 Roma. Tel. 06 / 3491704.

Bibliografia: Guida ai monti d'Italia CAI/TCI; C. Landi-Vittorj, S. Pietrostefani: Gran Sasso d'Italia - 1972;

Guide/Montagna: F. Antonioli - S. Ardito: Gran Sasso. Editore Zanichelli 1982.

Nuovo Rifugio Puez

Nuovo perché ristrutturare il vecchio sarebbe stato solo un fatto di romanticismo antieconomico e così si è deciso di ricominciare dalle fondamenta.

Questo è il primo rifugio costruito dal CAI Bolzano essendo tutti gli altri gestiti dalla Sezione proprietà del demanio o eredità dell'Alpenverein.

Dunque il CAI Bolzano ha optato per un nuovo rifugio e, come si usa ancora nel CAI, in poco più di un anno di lavoro si è potuti arrivare all'inaugurazione ufficiale.

Il rifugio è situato nel parco naturale Puez-Odle a circa 2500 metri di quota in un punto strategico cioè sul percorso «Alta via delle Dolomiti n. 2» un percorso che forse ancora pochi da noi conoscono, ma che è già frequentato e apprezzato soprattutto da alpinisti di lingua tedesca.

Il rifugio, costruito con criteri moderni, può offrire ospitalità e conforto a 150 persone per il pranzo e a oltre 100 per la notte in stanzette e cameroni.

La nuova costruzione si inserisce senza sgarbi nell'ambiente e questo non è merito da sottovalutare; la base di arenaria del Puez è stata prelevata poco sopra il rifugio stesso, gli altri materiali sono stati trasportati con gli elicotteri, sistema indubbiamente molto costoso, ma che evita l'impianto di teleferiche o l'apertura di strade che poi è molto difficile far scomparire.

Il nuovo rifugio si raggiunge in meno di tre ore di cammino da Selva Gardena, da passo Gardena, da Colfosco o da Antermoia.

Il progetto è dell'architetto Kostner, molta parte dei lavori e comunque la sua realizzazione si deve ai numerosi volontari della sezione CAI Bolzano spronati e sostenuti da Nilo Salvotti che di questa opera è stato il maggior sostenitore.

L'inaugurazione è avvenuta domenica 8 agosto 1982 alla presenza di oltre 500 partecipanti, ha officiato la Messa don Senoner, ha rallegrato la cerimonia la banda musicale di Corvara in costume.

Rifugio Vittorio Sella al Gran Paradiso

Ripetendo un'interessante iniziativa sperimentata già l'anno scorso è stata decisa l'apertura ininterrotta da Pasqua al 30 settembre del rif. Vittorio Sella al Lauson in 2584, nel Gran Paradiso. La decisione, dovuta alla passione dei nuovi custodi del rifugio, intende agevolare gli appassionati di sci-alpinismo, che potranno trovare invece del locale invernale un rifugio perfettamente attrezzato con servizio di alberghetto. Le recenti nevicate pasquali promettono una inconsueta durata della stagione.

Il rifugio, già casa di caccia di Vittorio Emanuele II, è posto al centro del Parco del Gran Paradiso e dispone di 150 posti. Tel. 0165 / 74310. L'accesso si compie in ore 2.30 da Valnontey. Fra le numerose mete della zona la Gran Serra, la Punta Rossa (con discesa a Cretar), la Punta Nera (con discesa a Epinel) e la traversata al rif. Vittorio Emanuele, prima tappa della classica *haute route* del Gran Paradiso. Esiste anche un accesso non sciistico al rifugio, che si avvale della favorevole esposizione della mulattiera estiva, consentendo anche agli escursionisti di raggiungere la conca del Lauson, celebre per la ricchezza di branchi di stambecchi e camosci.

Un rifugio

Mura di pietra: un tetto.

Una casa nascosta nel verde, con accanto una cascata. Un posto dove fermarsi a dormire: dove ripararsi dal maltempo.

Un rifugio.

Poi gli anni passano, veloci come le nubi nel cielo di marzo.

I capelli bianchi son come la neve d'agosto, durante un temporale.

E «quel» rifugio diventa qualcosa di più di un posto dove fermarsi a

dormire; di un posto dove ripararsi dal maltempo.

Viene la vita a tradimento, un mattino; e l'anima la mandi lassù, alla casa

nascosta nel verde, con accanto una cascata.

Quella voce di acque, sempre uguale, ti riconosce ancora ragazzo, che per lei i decenni son meno di secondi.

Allora ti risenti quello di un tempo, con tutta una vita per te.

La ragazzina che ti guarda dalla lapide, gli Amici che Le sono attorno, sono nuovamente qui con te, allegri... fraterni...

Poi l'anima ritorna alla città grama, ma, adesso, odora di resine e di serenità.

Mura di pietra: un tetto.

Un rifugio.

Mario Perucca



Rifugio Duca degli Abruzzi 2388 metri.



Nuovo Rifugio Puez 2500 metri.

COLLANA EXPLOITS

opere di grandi alpinisti riccamente illustrate

Amy
L'ALPINISMO

Boardman
LA MONTAGNA DI LUCE
MONTAGNE SACRE

Bonington
ANNAPURNA,
PARETE SUD
EVEREST,
PARETE SUD-OVEST

Cassarà
LE QUATTRO VITE DI
REINHOLD MESSNER

Cassin
CINQUANT'ANNI
DI ALPINISMO

Desmaison
LA MONTAGNA
A MANI NUDE
342 ORE
SULLE GRANDES JORASSES
PROFESSIONISTA
DEL VUOTO

Ferrari
CERRO TORRE,
PARETE OVEST

Gobetti
UNA FRONTIERA
DA IMMAGINARE

Gogna
UN ALPINISMO DI
RICERCA

Haston
VERSO L'ALTO

Hiebeler
EIGER

Hillary
ARRISCHIARE
PER VINCERE
DALL'OCEANO AL CIELO

Jaeger
SOLITUDINE

Karl
MONTAGNA VISSUTA:
TEMPO PER RESPIRARE

**Machetto -
Varvelli**
SETTE ANNI CONTRO
IL TIRICH

Messner
DUE E UN OTTOMILA

Paragot-Seigneur
MAKALU, PILASTRO OVEST

Terray
I CONQUISTATORI
DELL'INUTILE

Trenker
EROI DELLA MONTAGNA

Vallencant
SCI ESTREMO

Williams
DONNE IN CORDATA

DALL'OGGIO

PROGRAMMI '83-'84



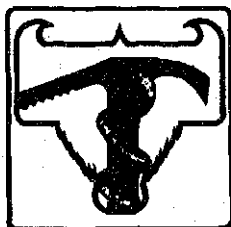
PROGRAMMI '83-'84

YAK - ORGANIZZAZIONE

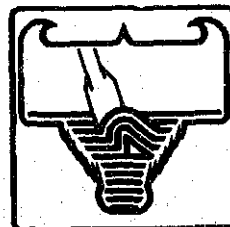
GUIDE D'ALTA QUOTA

SHISHA PANGMA 8013 mt. - CINA

Autunno '84 - 60 giorni - difficoltà D - minimo 12 partecipanti. Il Shisha Pangma è il meno conosciuto degli ottomila a causa della sua ubicazione è infatti isolato in una zona dell'altipiano tibetano pressochè disabitata. Data la sua posizione geografica pochi sono gli europei che ne hanno potuto ammirare la bellezza; a voi è offerta la possibilità di raggiungere la vetta.



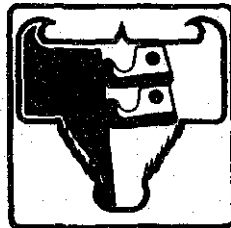
CON NOI SULLE PIÙ ALTE VETTE DEL MONDO



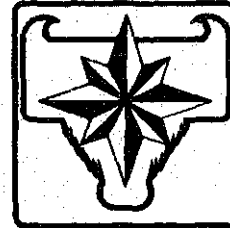
CON NOI PERCORRENDO LE VORTICOSE ACQUE DEI RITICI FIUMI

COLORADO - WYOMING - U.S.A.

Giugno-luglio '83 - 20 giorni - difficoltà varie - possibilità di scalate nei famosi Boulder ed Eldorado Canyon. Può essere anche prevista la scalata del Diamante e della Devil's Tower.



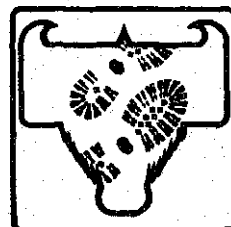
CON NOI SULLE ESTREME PARETI IN ARRAMPICATA LIBERA



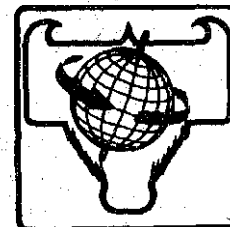
CON NOI ALLA RICERCA DI TERRE E CIVILTÀ SCONOSCIUTE

SOLO KUMBU - NEPAL

Marzo o ottobre - 25 giorni. Partendo da Lukla, questo eccezionale itinerario attraversa la valle del Kumbu passando per Namche Bazar, il villaggio-capitale degli sherpa, poi continuando verso il campo base dell'Everest, vi porterà ai piedi del Pumori, del Lhotse, del Nuptse, e... dell'Everest. Salite al Kala Pattar, Lobuche Peak, Island Peak.



CON NOI LUNGO I SENTIERI CHE ATTRAVERSIANO I CONTINENTI



CON NOI VIAGGIANDO TRA SPIGOLONI E AVVENTURE

ALASKA - KENAI NATIONAL MOOSE RANGE

Giugno '83 - 20 giorni - difficoltà A/B. Oltre 130 km. in canoa e tenda (anche per principianti) tra i laghi della penisola del Kenai, situata poco a sud di Anchorage. Giorni indimenticabili a contatto della selvaggia natura, su acque ricchissime di trote e salmoni.

PICO DE ORIZABA - MESSICO

Novembre-dicembre '83 - 18 giorni - difficoltà B - possibilità di ascensione a tre vette: Ixtaccihuatl 5286 mt., Popocatepetl 5452 mt. e Pico de Orizaba 5700 mt..

HOGGAR - TASSILI - ALGERIA

Novembre-dicembre '83 - 15 giorni - difficoltà varie - possibilità di scalate nel gruppo dell'Hoggar e del Tassili o di meravigliosi itinerari nel deserto.



"YAK" società cooperativa r.l. - 30032 fiesso d'artico ve
via riviera del brenta, 134 - tel. 041/415416-411024

Sicilia

S. Vito Lo Capo Pizzo Monaco (225 m)

Parete Nord/Ovest - via «Madre de Dios»

30/5/1982

M. Lo Dico, R. Manfré.

Difficoltà: TD+ con un passo di VI+
Sviluppo: 200 m (dislivello 180 m)
Materiale usato: 5 chiodi, 2 lasciati per le soste

Il Pizzo Monaco è facilmente raggiungibile dalla strada asfaltata che devia verso l'interno rispetto alla strada principale per Cala Impiso. L'attacco si trova a destra di una grotta visibile dalla strada.

Attaccare subito a destra di un piccolo speroncino grigio (piccola freccia scolpita sulla roccia). Salire verticalmente fino ad una grotta (III+), uscire a destra e per placche raggiungere la S1 che si trova sotto grossi strapiombi grigio scuri; sosta comoda. S1, 43 m, IV, IV+, 2 nuts e 2 cless. + 1 chiodo di sosta.

Traversare a sinistra su una placca molto esposta ma ben appigliata (V-); salire una fessura fino ad una comoda cengia sulla sinistra. S2, 20 m, 1 cless. e 1 nut + 2 chiodi di sosta.

Traversare a destra e risalire l'evidentissimo diedro (V+, passo di VI-); proseguire nel successivo diedro inclinato fino ad un grosso cengione con grotta sulla destra. S3, 47 m, V+ poi IV+, 1 chiodo, 6 nuts e un chiodo di sosta lasciato.

Salire ad una cengia superiore alla prima, dove, dentro un buco nero si trova una buona clessidra per il tiro successivo. 8 m, II.

Traversare di poco a sinistra e poi salire ad un diedro rosso con buona fessura per le mani (V-); poi in verticale ad una cengia sovrastata da un antrone nero. S4, 35 m, V-, poi III+, 2 nuts.

Uscire a destra dell'antrone e per placche grigie ben fessurate raggiungere l'uscita. S5, 42 m IV+, V-, nuts e spuntoni.

Discesa:

Raggiunta la cima scendere all'intaglio col M. Monaco e con una doppia da 50 m raggiungere il ghiaione di discesa.

Alpi Marittime

Gruppo di Prefouns

Antecima Testa Sud di Brasses 2820 m
Parete Sud/Est - Via della fessura di sinistra

22/8/1982

Giangi Fasciolo (INSA) e Anthony Howes.

Valutazione d'insieme: D sostenuto
Sviluppo: 200 m ca
Roccia buona

Attaccare un evidente camino-fessura ascendente verso destra (V A1 V 3 ch. lasciati). Superare poi un diedro fino sotto delle lame strapiombanti (IV+) 40 m, S1.

Attaccare a sinistra per lame e superare il masso incastrato a destra (IV+) 30 m, S2.

Continuare per un canale erboso per circa 20 m fino ad un blocco incastrato, S3.

Salire per la fessura sulla placca a sinistra del canale (ch.) sulla linea dei due alberi (V- IV+) e sostare sul secondo albero, 20 m S4.

Continuare su diritti (ch.) fino alla cresta terminale (IV+ IV).

Alpi Cozie

Gruppo Castello Provenzale

Punta Figari - Parete Est
Via «L'Orologio senza tempo»

Estate 1982 in più riprese

Giovanni Massari e Andrea Parodi.

Valutazione d'insieme: ED-, passi da VII-
Sviluppo: 200 m
Materiale usato: 13 chiodi e 15 nuts, soste escluse.
Lasciati 9 chiodi e 1 nut

Via nuova che attacca una quindicina di metri a destra della Super Figari e sale direttamente incrociando

la via di Pasqua. La via sfrutta parzialmente nella parte alta varianti preesistenti ed offre un'arrampicata molto bella e sostenuta su buona roccia.

Alpi Retiche

Gruppo dell'Adamello

Sottogruppo del Baitone: versante settentrionale della costiera Punta Adami. Roccia Baitone

Negli ultimi cinque anni questa larga parete rotta da canali profondi e da marcati spigoli è stata meta di notevoli imprese compiute (se si esclude la salita di Vidilini, Passeri e Moles allo spigolo Nord di Punta Adami la cui relazione fu già a suo tempo pubblicata) in condizioni invernali, quando la parete data la sua esposizione si presenta in condizioni particolarmente severe.

Questo risveglio d'intesse per una zona a lungo dimenticata è dovuto anche alla migliorata possibilità di approccio alla parete stessa. Infatti la recente posa del Bivacco fisso «Valerio Festa» al Passo di Gallinera (raggiungibile in circa due ore dal termine della strada di Val Paghera, Veza d'Oglio) o la possibilità di salire in auto fino a quota 1800 m circa, per la nuova strada asfaltata dell'Enel che da Edolo risale il fianco occidentale dell'Aviolo, e di qui traversare in quota fino a Malga Stain, a circa ore 1.30 dalla base della parete, hanno reso l'approccio di questo versante molto meno proibitivo.

Antecima di Punta Adami

Per il canale del versante Nord Nord/Ovest
3/1979

Andrea Zanchi e Marino Giacometti

Valutazione d'insieme: TD-, in condizioni invernali.

La via segue il profondo canale a forma di S che da quota 1600 m in Val Gallinera, sale fino all'intaglio fra la P. Adami e l'anticima Ovest, superando un salto-cascata di 30 m a 75°/80° a quota 2350 circa, e un'altra strozzatura a 60°/65° più in alto, proseguendo per un canalino in misto fino all'intaglio. Discesa per lo stesso canale con 2/3 corde doppie.

Punta Adami 3014 m

Parete Ovest Nord/Ovest

27, 28, 29/1/1982

Gian Antonio Moles, Gino Baccarelli e Guido Cominelli.

Questo itinerario, diretto e molto difficile nella parte superiore, segue il canale della via precedente fin dove questo volge a destra. Di qui, punta direttamente alla vetta, superando verso sinistra un canale diedro di circa 100 m (V e V+) che poi diventa nevoso e meno ripido e porta fino alla vetta. La discesa è stata effettuata in doppia per la stessa via di salita.

Corni di Val Rabbia 3240 m

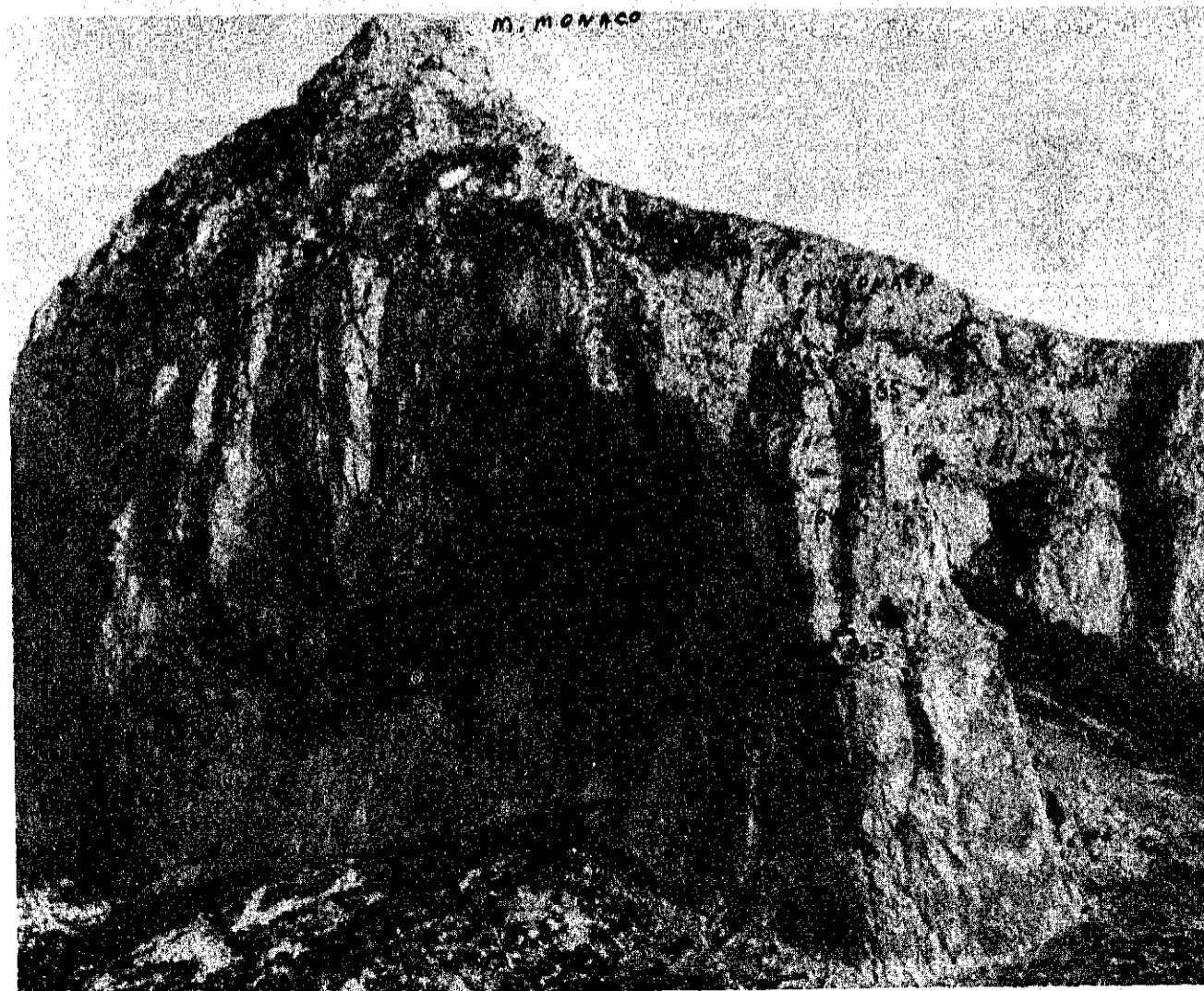
Versante Nord

4/1981

Augusto Azzoni, da solo.

Valutazione d'insieme: TD (nelle condizioni trovate)

Questo itinerario sale per il canalino che in obliquo a sinistra porta nella conca sotto il ghiacciaio pensile che incombe a destra. Supera direttamente un pendio-cascata a 75° di circa 200 m che scende dalla dorsale fra P. Adami e C. di Val Rabbia, e obliquando a sinistra raggiunge la cresta sommitale.



Roccia Baitone 3337 m

Nuovo percorso per il versante Nord

4/1981

Augusto Azzoni, Andrea Zanchi e Marino Giacometti.

Valutazione d'insieme: D +

Il percorso segue fino a quota 2600 circa il canalone Nord, (ormai diventato classico!), per poi piegare a sinistra per un canalino a 55° che porta su di uno sperone che si segue su terreno misto, per poi proseguire per un canale a 65° fino al comodo pendio nevoso che porta alla cresta sommitale.

Dolomiti

Gruppo della Moiazza

Pala delle Masenade - Parete S/O
Via diretta al «Bèc del Gufo»

2/6/1982

Soro Dorotei (guida alpina) e Andrea Arban.

Valutazione d'insieme: TD—

Dislivello: 350 m ca, dei quali 200 per via nuova

Materiale usato: 3 chiodi, lasciati

Roccia buona

Salire il camino del Gufo per circa 150 m, finché, 50 m sotto la fascia gialla, esso si verticalizza biforcandosi. Prendere il ramo di sinistra, abbandonando il principale (Camino del Gufo). Superato un tratto di 50 m circa usufruendo di alcune clessidre, si giunge ad un buon terrazzo sulla sinistra con grande clessidra ad arco. Spostarsi ora a sinistra innalzandosi fin sotto la nera parete, chiodo di sosta.

Verticalmente su roccia compatta e strapiombante, superando due marcati strapiombi (30 m, 2 ch.) ad una comoda cengia. Sopra la cengia per uno strapiombo e poi obliquando a destra ad aggirare lo spigolo (clessidre).

Per rocce nere ad un marcato tetto rotto da un camino; per il camino fino a pochi metri dalla cima del «Bèc del Gufo».

Gruppo di Brenta

Cima della Farfalla
Parete Nord/Est - Via «Roulette russa»

1/8/1982

Fabrizio Lorenzin e Andrea Parodi.

Valutazione d'insieme: TD

Dislivello: 300 m

Materiale usato: 9 chiodi (2 di progressione) e 9 nuts esclusi quelli di sosta

Roccia: discreta (qualche tratto friabile)

Ore effettive prima salita: 4

La via segue una serie di diedri strapiombanti situati all'estrema destra della parete e raggiunge il colletto tra la Farfalla e i Campanili di Fracingli.

La discesa è stata effettuata sullo stesso versante lungo il canalone situato tra la Farfalla e i Campanili: tratti in arrampicata fino al III + e tre doppie; impiegate 4 ore.

Gruppo del Brenta

Cima Mandron - parete Sud
Via «Vagando tra le rovine»

30/7/1982

F. Bausone, G.C. Carollo e A. Parodi.

Valutazione d'insieme: D

Dislivello: 600 m

Materiale usato: 6 chiodi, 1 lasciato
Ore effettive prima salita: 5

La via ha nei primi 100 m qualche tratto in comune con la «Neri-Bianchini», quindi si sposta decisamente a destra sulla grande terrazza detritica e va a prendere una fessura nera che taglia la fascia di placche gialle-strapiombanti.

Alpi Carniche

Gruppo del Peralba

Anticima Nord/Est delle Crete dei Cacciatori 2453 m

Pilastro Nord

16/8/1982

Roberto Mazzilis c.c. e C. Moro.

Valutazione d'insieme: ED— con passaggi di VII—
Sviluppo: 450 m

Materiale usato: 7 chiodi e 1 nut (solo per assicurazione).

Ore effettive prima salita: 4

Bellissima arrampicata su roccia ottima, tra le più difficili del gruppo. L'itinerario si snoda lungo il grosso pilastro che delimita a Est la parete Nord delle Crete Cacciatori.

La parte inferiore della via sale un sistema di lisce placche oltre le quali segue la direttiva dello spigolo del pilastro fino al suo termine, sull'anticima N.E. della Creta Cacciatori.

L'attacco si raggiunge come per le altre vie della parete Nord. Provenendo dal rifugio Calvi, raggiunto l'attacco della via Wieghele si continua a costeggiare la parete Nord per altri cento metri circa.

Quindi ci si deve abbassare fino sotto le rocce più basse del pilastro Nord, aggirare le quali si risalgono le ripide ghiaie sotto la parete Nord/Est, per circa 100 m. Si attacca in corrispondenza di una bassa fascia di rocce gialle. Ore 1 dal rifugio Calvi.

1) Salire sopra la fascia gialla (IV), poi obliquare a destra per diedri poco marcati fino ad un ampio terrazzo erboso (30 m III, V, V+, 1 chiodo di assicurazione e uno di sosta, lasciato).

2) Continuare verso destra su placche lisce e verticali fino sotto uno strapiombo dal quale si traversa brevemente a sinistra fin sotto a un altro strapiombo che si supera direttamente. Ci si trova su una placca priva di appigli dalla quale si obliqua a destra verso rocce più agevoli (35 m di V sostenuto, passaggi di VI—, un passaggio di VI+ e un passaggio di VII—, 5 chiodi di cui uno lasciato).

3) Proseguire per diedri e rampe friabili. Oltrepassata una nicchia, portarsi a destra sullo spigolo del pilastro (45 m, IV, V—, un passaggio di V+, un chiodo, tolto).

4) Si è sotto una parete verticale a destra dello spigolo. La si supera circa nel centro, salendo su roccia magnifica mirando ad un pulpito al suo termine (50 m IV+, V, un nut).

5) Salire rocce inclinate per alcuni metri, poi obliquare a sinistra oltre la direttiva dello spigolo. (50 m IV e IV+).

6) Continuare a salire obliquando a sinistra fino a portarsi sotto un forte strapiombo giallo. (Comoda sosta proprio accanto allo strapiombo), e sulla verticale della sosta precedente; (40 m IV, IV+, V).

7) Lasciare a sinistra lo strapiombo traversando verso una rampetta e una serie di diedretti che solcano gli strapiombi e portano sotto un pulpito giallo sullo spigolo del pilastro (50 m IV, IV+, V—) sostenuto).

8) Aggirare il pulpito portandosi verso sinistra sulla parete N.E. Quindi su rocce friabilissime salire fino ad un'ampio diedro inclinato (50 m IV e IV+).

9) Evitare a destra una potente fascia strapiombante di rocce gialle. Un diedro/canale porta facilmente su una forcelletta nei pressi della vetta (50 m III e IV).

10) Senza via obbligata si raggiunge la cima (20 m II).

Discesa:

Per facili roccette sul versante Sud si raggiunge in breve il sentiero per il rifugio Calvi. Ore 1 dalla cima.

Le Crete Cacciatori da Nord (e anticima N.E.).

A sin. in basso Cima Batterie, in alto l'Avanza.

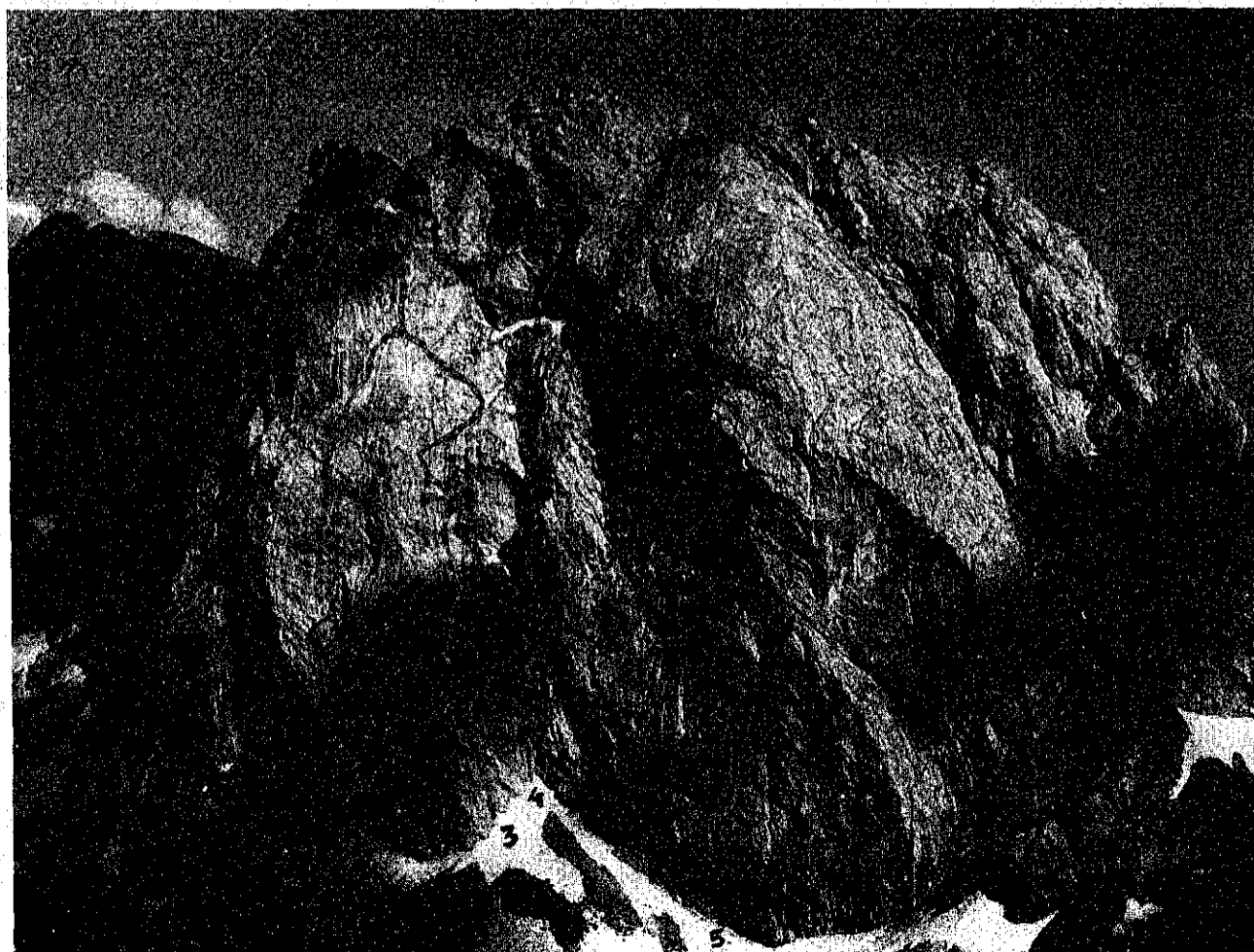
1. Via Mazzilis/Moro (... it. non visibile)

2. Via Mazzilis/Simonetti

3. Via Wieghele

4. Via Mazzilis/Vogric

5. Via Mazzilis/Morassi.



Dino Buzzati e lo Sci Alpinismo

Il 26 settembre nel Castello dove ha sede in Aosta la Scuola Militare di Alpinismo, si sono ritrovati in gaudioso simposio parte delle «vecchie glorie», olimpionici di sci compresi, che nella giovane età avevano militato con le stellette alla suddetta Scuola Militare. È diventata una consuetudine, che si aggiunge a quella meno lieta che raduna al Breuil-Cervinia i reduci e pochi superstiti del battaglione Monte Cervino che annovera numerosi appartenenti alla SMA.

È in occasione del raduno del settembre scorso ed ancora in quello più recente di Varese che ho udito rimproveranze e disapprovazioni in relazione ad una mia intervista apparsa sul settimanale «Gente», intervista che attribuiva a Dino Buzzati (il famoso scrittore) il merito: «... di avere praticamente inventato il linguaggio italiano della nuova tecnica sciistica, che poi diventò anche da noi il trampolino per un clamoroso salto di qualità...».

Se l'errore è imputabile a me eccomi a rimediare. Forse abbiamo sbagliato insieme io e l'intervistatore, lo scrittore Grieco, entrambi in fervore di rievocazione dell'amico Dino, nel decimo anniversario della morte.

Lapidario è stato il gen. Toni Usmiani, già comandante alla SMA del reparto Alpi e mio comandante partigiano:

«Il gen. Fabre (mi dice Usmiani che ha viaggiato nella mia vettura fino ad Aosta) ha capito nel 1955 quando gli austriaci all'Interski di Val d'Isère presentarono la tecnica del «contromovimento». E semmai con lui il cap. Lamberti presidente allora della Co.Scu.Ma. (Commissione scuole maestri della Fisi), e non Buzzati che appare soltanto nel 1958 a correggere le bozze dell'ormai tradotto «Lehrplan» del prof. Kruckenhauser...».

Il generale Usmiani mi fa capire che la Scuola Militare di Alpinismo è una Istituzione. Che Fabre e Lamberti furono riserve nelle gare di fondo, del cap. Silvestri che vinse in pattuglia con Perenni, Stefano Sertorelli e Schilligo l'Olimpiade a Garnisch del 1936. Grande exploit, paragonabile a Dorando Petri! Purtroppo negli anni Trenta lo sci non era popolare in Italia e presto si dimenticò l'evento. Si tratta di precisazioni opportune perché nel 1955 per Fabre e per il col. Cagnoli che comandava la Sezione Studi

ed Esperienze della SMA non era rischio da poco approntare per conto del Ministero della Difesa la nuova (del dopoguerra) «progressione» buttandosi su un metodo che allora e siamo nel 1955 era un'incognita. Ma si trattava di dirigenti della Scuola Alpina, certi di rischiare poco o nulla. Fabre disse più tardi a La Thuile, a tecnica sciistica codificata, di avere saputo in partenza d'essere montato sul cavallo vincente.

Arriva nel 1956 in Italia il dimostratore Furtner e dopo un anno di lavoro con due stages autunnali e uno primaverile a Cervinia e al Livrio e con l'aiuto del Furtner traducemmo la parte della «meccanica» del «Lehrplan» (Lehrplan in gergo Fisi vuol dire «progressione»). Fu un lavoro di gruppo con il cap, Zucchi e il ten. Pasqualé, ora gen. comandante la Div. Taurinense. Non va scordato che dagli anni Quaranta al dopoguerra il salto era dallo sci romantico a quello scientifico! Già nel 1957 questa traduzione veniva offerta al pubblico con l'opuscolo «Sci moderno». Ottimi i disegni rilevati dalle fotografie del testo austriaco da un disegnatore che, su richiesta della SMA, il Ministero della Difesa aveva mandato a Cervinia a collaborare con i traduttori. Al Gen. Fabre succedette a comandare la SMA il Gen. Ugo Corrado che seguì i lavori con altrettanto rigore e fervore. Mentre Fabre, distaccato al CONI, con la presidenza FISI di Fabio Conci creava la «valanga azzurra», che altri dirigenti, raccogliendo onori ed allori, provvidero ad affossare!

Sollecitata da molti alpinisti con alla testa tre presidenti: Carletto Negri, Ardente Morini, Bertinelli ed i sostenitori Gaspare Pasini ed il conte Aldo Bonacossa si concretizzò l'idea di offrirlo al pubblico, ma quel testo, indipendentemente dalla traduzione era roba da iniziati. Ed ecco arrivare sulla scena, autunno 1958, Buzzati, dono piovuto dal cielo.

L'iniziale lavoro con Buzzati non fu confortevole. Dopo tre sedute ci stavamo salutandoci e serbo un grato ricordo alla donna di Dino, la Carla, personaggio importante, che ci confortò nel persistere, assistendoci Ella stessa durante la traduzione. Ma a salvare l'ormai irreparabile situazione, cioè lo scoglio della traduzione fu la mia idea di portare a Dino un fascio di numeri del quindicinale degli alpinisti «Lo Scarpone». Buzzati non capiva quella specie di

arabo che tanta fatica era costato al gruppo dei traduttori. Io stesso avevo sudato le sette camicie di lessicali e di prove e controprove con Furtner e gli sciatori della Sezione della SMA. Avevo avuto l'idea di scrivere per gli amici alpinisti, contemporaneamente alla traduzione, e forse inconsciamente anche nell'intento di spiegare a me stesso l'evolversi in positivo di quella fatica. E dalla tribuna de «Lo Scarpone» Buzzati incominciò a nutrire speranza. Il lavoro procedette con crescente interesse e entusiasmo di Buzzati che non mancò di elogiare l'autore del testo. Mi disse che tutti gli scienziati, suo fratello Adriano compreso, scrivono male, ma quel testo gli piaceva per la pedagogia, era pulito insomma.

Voglio ricordare che il Lehrplan era pronto dal lontano 1948-49, ma Kruckenhauser lo pubblicò soltanto quando ebbe il placet dai presidenti delle federazioni dei Lander, come metodo ufficiale della federazione nazionale d'Austria. Intanto erano trascorsi una decina d'anni e nell'Accademia per l'insegnamento dello sci di St. Christof am Arlberg la tecnica non aveva dormito. Il testo italiano beneficiò di innovazioni risultando più moderno dell'originale austriaco.

Anch'io godetti presto della stima di Buzzati e dopo l'olimpiade di Innsbruck del 1960 dove pregò l'accompagnarsi come collaboratore, chiese la mia ammissione al Gruppo It. Scrittori di Montagna.

Buzzati infine fu soltanto il correttore delle bozze e lo confermo con un piccolo esempio: non aveva simpatia per il termine «posizione a sbalzo» del corpo sul pendio, preferendo quella «a virgola». Ma nel testo rimase «a sbalzo».

Nel libro successivo, corretto da Buzzati, gli concessi il termine «a virgola».

Concludo amici Alpi della Scuola Alpina, artefici o no della importazione in Italia del metodo sciistico moderno, razionale e scientifico, dimostrando d'aver riparato all'errore. Resta però da verificare se l'errore è imputabile a me. Perché quella intervista su «Gente» non era proiettata esclusivamente sullo sci, che interessava marginalmente. E penso che questo scritto con la precisazione sarebbe piaciuto anche a Buzzati.

Franco Mandelli
CAAI

Bouldering

A circa 70 km (45 miglia) sud ovest di Londra, nella contea del Sussex e praticamente ai confini della contea del Kent, sorgono alcune rocce di arenaria molto sabbiose (Sandstone) e le più famose sorgono nel triangolo fra Groombridge, Eridge Station, Tunbridge Wells.

I gruppi più conosciuti sono: Harrison's Rocks, Bowles Rocks, High Rocks; altre meno conosciute sono: Stone Farm Rocks, Bull's Hollow Rocks e Eridge Green Rocks.

Harrison's Rocks è il gruppo più famoso e probabilmente l'unico conosciuto al nord di Londra e praticamente tutti i rocciatori più famosi sono stati qui e hanno aperto vie nuove, tra i più celebri Chris Bonington, Peter Boardman, Peter Livesey e Ron Fawcett. Queste rocce sono proprietà del B.M.C. (British Mountaineering Council), sono alte da 5 a 15 metri, lunghezza totale circa 600 m, le difficoltà variano dal IA e salgono al 6A/6B, e quindi sono molto popolari fra i rocciatori offrendo una grande varietà di tecniche e di difficoltà. Si può dire che ora non ci possano essere altre vie nuove da aprire essendo 202 le vie descritte nella guida, sebbene ve ne siano alcune che ancora non sono state fatte in «libera».

Bowles Rocks è solo a 5 km da Harrison's ed è un centro sportivo, basato su corsi di roccia, sci (una pista da sci artificiale è aperta tutto l'anno), ed una piscina, proprio in fronte al gruppo di rocce. Queste rocce sono probabilmente le più belle nel sud est di Londra, essendo molto pulite, si asciugano presto dopo la pioggia e, come ad Harrison's, le difficoltà variano dalle molto semplici alle più difficili 5B/6A. Si deve pagare una modica somma di 1.000 lire (50 pence) per avere accesso alle rocce. Vi sono 102 vie sulla guida ed anche qui alcune non fatte in «libera» e le più belle sono: Fragile Wall (3B), Hate (6A), Di-

gitalis (6A), Sapper (5A).

Le rocce più alte si trovano a High Rocks (di qui il nome), circa 30 m di altezza, ed essendo nel mezzo di un parco i cui alberi sono più alti delle rocce, queste sono molto bagnate, generalmente di un grado tecnico più elevato e sono poco frequentate. Vi sono 172 vie descritte sulla guida e come per gli altri gruppi, alcune non ancora in «libera».

Harrison's Rocks e Bowles Rocks sono frequentate tutto l'anno, anche in inverno, ed alcune semplici regole devono essere seguite: si devono usare solo scarpe da freeclimbing (o scalzi), l'uso dei chiodi è proibito, così come lo è l'uso del magnesio in polvere, ovviamente per non lasciare troppe chiare impronte di passaggio.

D. Carrera - CAI Milano
Maidstone Climbing Club Kent

Anche da noi

Antonio Boscacci - Arrampicate sui sassi di Cimaganda

Ed. 1983 - 128 pagine - 80 schizzi - 30 fotografie - L. 8000.

Con questa guida Antonio Boscacci ci propone una nuova palestra di arrampicata, nella valle di S. Giacomo (Valle Spluga), a due passi da Chiavenna in provincia di Sondrio.

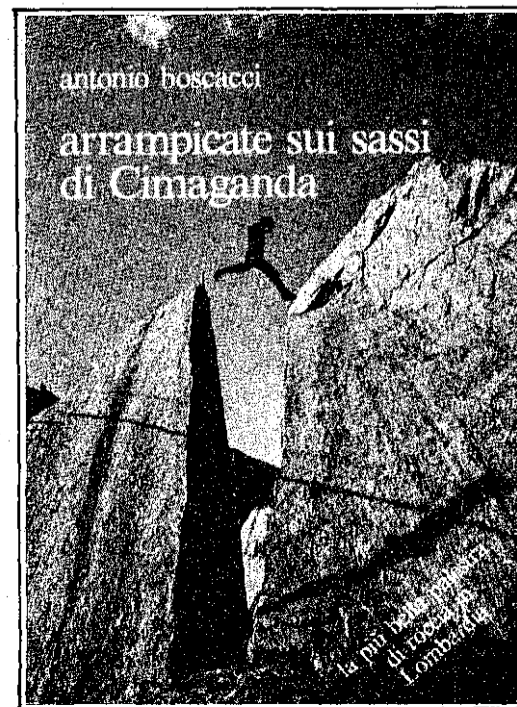
Si tratta di una guida 'speciale' perché descrive un ambiente fatto di massi dalle dimensioni più varie. Tutti i sassi importanti sono stati rappresentati con disegni molto sintetici ma chiari e di facilissima lettura. Su ogni disegno viene inoltre indicato il grado di difficoltà, secondo la linea di salita scelta. Quasi tutti i sassi poi, sono stati fotografati e questo permette a chi legge di rendersi conto della collocazione del sasso rispetto all'ambiente e della sua dimensione.

L'autore ha poi riportato una interessante tabella delle difficoltà, così che si può scegliere il sasso secondo le proprie capacità.

È una guida che senz'altro interesserà gli appassionati del 7° grado, perché offre loro la possibilità di scoprire un ambiente ancora sconosciuto, sperimentare nuovi passaggi o tentare salti acrobatici come quello che appare in copertina.

Ma anche coloro che si avvicinano all'arrampicata possono trovare salite molto semplici e del tutto sicure, adatte quindi ai primi approcci (luogo ideale per le scuole di alpinismo).

Luisa Angelici



BRIXIA



MOD. COMPETITION



...issima e rivoluzionaria...
...a di fine d'anno...
...e struttura differenziale...
...e compattezza è...
...nell'approccio di punta...
...flessione della...
...perpetua...
...schiocce prona...
...molto fastidioso e...

Introduzione alla speleologia

Il Gruppo Speleologico Fiorentino del Club Alpino Italiano, organizza per conto della Scuola Nazionale di Speleologia C.A.I., il «3° Corso di introduzione alla speleologia» che si terrà dal 3 al 10 luglio 1983 in località Mosceta-Alpi Apuane-Lucca.

Si tratta di una settimana di vacanza attiva in una delle zone più belle del parco regionale delle Alpi Apuane in un paesaggio integro e stimolante. L'alloggio è presso il rifugio del Freo del C.A.I. a 1200 m di quota, provvisto di acqua corrente, telefono, in cuccetta con coperte, raggiungibile esclusivamente a piedi.

Il programma alterna lezioni informative su geologia; flora e fauna, tenute da Istruttori nazionali di speleologia, esercitazioni tecniche in palestra esterna, escursioni sulle montagne vicine e spedizioni sotterranee.

La Scuola Nazionale di Speleologia garantisce i migliori risultati di una progressione finale autonoma e sicura a tutti i ragazzi e ragazze che si sentono portati per l'alpinismo. La speleologia è uno sport completo, sicuro e affascinante, ma anche una disciplina di osservazione e ricerca che impegna la mente oltre che il corpo. Vale la pena sottolineare che l'attività è sempre di gruppo per cui si sviluppa anche un senso di sana socialità.

Il sottoterra, così vasto e affascinante è oggi l'ultimo angolo di pianeta vergine e sconosciuto e la speleologia è la chiave per accedervi.

Per il corso non è richiesto nessun requisito e anche i materiali singoli e di gruppo, i docenti e gli istruttori nazionali di accompagnamento, il materiale bibliografico e documentativo e l'assicurazione infortuni è compreso in una quota eccezionale di L. 140.000 grazie al contributo del C.A.I.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a «Sezione Fiorentina del C.A.I. - via del Proconsole 10 - 50125 Firenze - tel. 055/216580 ore 18/20» oppure a Enzo Eredi tel. 055/2590130 o Curzio Casoli tel. 055/2298289.

Banca Popolare di Asolo e Montebelluna

SOCIETÀ COOPERATIVA a R.L.

SEDE SOCIALE IN MONTEBELLUNA

ISCRITTA AL N. 4616 DEL REGISTRO DELLE IMPRESE DI TREVISO
PATRIMONIO SOCIALE AL 25-4-1982 L. 24.682.287.000

SEDE CENTRALE E DIREZIONE IN MONTEBELLUNA SEDE MANDAMENTALE IN ASOLO

FILIALI: Altivole - Borso del Grappa - Caerano di S. Marco - Cavaso del Tomba - Cimadolmo - Cornuda - Crespano del Grappa - Crocetta del Montello - Fonte - Maser - Nervesa della Battaglia - Pederobba - Ponte della Priula - Ponzano Veneto - S. Lucia di Piave - Trevignano - Villorba - Volpago del Montello.

ESATTORIE COMUNALI: Nervesa della Battaglia - Pederobba

ESATTORIA SPECIALE: Consorzio di Bonifica Brentella di Pederobba con Sede in Montebelluna.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA:

Autorizzata ad esercitare il credito agrario di esercizio

Crediti all'artigianato, al commercio ed alla piccola industria.

Servizi di cassa continua e cassette di sicurezza.

Associata all'Unione Fiduciaria spa; alla «Italease spa» per la locazione finanziaria di beni mobili; alla «Factorit spa» per il finanziamento, la garanzia e la gestione di crediti nazionali ed internazionali; alla Bank Americard/Visa per l'emissione di carte di credito.

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

Gruppo speleologico C.A.I. Chieti

Il Gruppo speleologico C.A.I. di Chieti ha ripreso, agli inizi dell'anno 1982, la sua attività e i suoi componenti, vecchi e nuovi, si sono dedicati con passione e serietà allo studio delle cavità Abruzzesi.

Si è studiato in particolare la Grotta delle Praie in Comune di Lettomanoppello, provincia di Pescara, ove si è provveduto ad analizzare l'andamento stagionale della temperatura in grotta rispetto alle variazioni esterne, sistemando termometri di precisione ad intervalli regolari.

In concomitanza al variare della temperatura e dello stillicidio, si è provveduto ad affettuare studi sulla migrazione stagionale della fauna presente in detta grotta, specialmente dei Dolichopoda geniculata, Ortotteri che effettuano migrazioni periodiche.

Si è provveduto anche ad effettuare osservazioni sui Collemboli presenti in detta grotta e precisamente le specie Heteromurus nitidus ed Arrhopalites furcatus, sulla frequenza di rinvenimento di un Miriapode endemico e cioè il Typhloiulus longiquus e nella ricerca di nuove specie. Interessante il rinvenimento di un Coleottero Carabide, il Pterostichino laemostenus acutangulus, eutroglofilo caratteristico di alcune grotte dell'Italia Centrale e rinvenuto per la prima volta, a quanto risulta, in Abruzzo.

Fra le attività svolte, si è provveduto inoltre, su richiesta del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, ad effettuare uno studio sul versante Meridionale del Gran Sasso ove il Gruppo speleologico coadiuvato dai Gruppi di Penne e Farindola, ha effettuato i rilievi e la catalogazione delle grotte esistenti in questa zona.

Fra i risultati più salienti, la riconferma in detta zona del geotritone Hydromantes italicus.

Il Gruppo speleologico ha inoltre partecipato in luglio ad un campo Scuola organizzato dall'Istituto Tito Acerbo di Pescara. Sono state tenute conferenze di biospeleologia e relazioni sulla genesi delle

grotte. Si è inoltre provveduto a portare i ragazzi in grotta e ad effettuare esercitazioni pratiche insieme alla classe geometri, sulla realizzazione di un rilievo e sulla sua stesura in scala. Il Gruppo ha partecipato inoltre attivamente a Congressi Regionali e Nazionali.

Spedizione speleologica «Marocco 82» CAI Gorizia

La nostra ricerca speleologica è iniziata sulle montagne dell'Alto Atlante abitate dai Berberi.

Nel cuore dell'Islam questi incontri sono contraddittori, sconcertanti eppure reali.

Purtroppo la zona dell'Alto Atlante si è rivelata di poco interesse speleologico. Le cavità di cui avevamo notizia erano in realtà per la maggior parte, miniere. Tale zona, in particolare la regione di Midelt, è ricchissima di minerali che vengono abbondantemente estratti. Al contrario quasi inesistenti le cavità naturali. Di notevole interesse invece le regioni desertiche del Marocco Meridionale.

Nei pressi di Boudenib (località Tazzouguert) abbiamo esplorato una notevole cavità carsica dello sviluppo di quasi due chilometri.

La grotta ad andamento nettamente orizzontale e di origine e morfologia tipicamente freatica, si apre lungo la sponda destra dello «oued Guir».

Da un punto di vista strutturale la grotta si apre sui calcari turaniani poco al di sopra delle marne impermeabili cenomani: l'asse delle gallerie segue abbastanza fedelmente due direzioni preferenziali collegate alle caratteristiche di fessurazione del banco calcareo.

Di particolare importanza è il ritrovare in gran parte delle gallerie, e giusto al culmine della volta, le fessure generatrici lungo le quali si è sviluppata la cavità. Uno dei rami terminali finisce in un breve lago con sifone.

In conclusione questa grotta mostra come anche negli attuali climi aridi sia possibile rinvenire notevoli cavità di falda.

Numerosi fenomeni «carsici» sono stati individuati nella zona del Massiccio del Rif e precisamente nella regione di Taza.

In tale area abbiamo individuato ed esplorato cavità le cui caratteristiche ci hanno permesso di eseguire studi di carsismo comparato.

Di notevole importanza la scoperta di una cavità che si apre con un pozzo verticale, profondo un centinaio di metri, che poi prosegue a galleria con andamento orizzontale.

Sempre nella medesima zona, nella valle dello «oued Zireg» sono state individuate, sui fianchi della valle, una trentina di cavità ad andamento sub-orizzontale. Sono state esplorate e rilevate tutte. In queste, sicuramente abitate fin dalla preistoria, sono stati rinvenuti numerosi reperti paleontologici, attualmente allo studio presso gli specialisti del settore.

Le ricerche con strumenti geoelettrici, atti ad individuare l'andamento delle cavità quando si trovano in presenza di grossi corsi d'acqua sotterranei, ha dato purtroppo esito negativo causa l'eccessiva profondità a cui scorre l'acqua.

Per conoscere l'andamento dei tratti sommersi (quasi tutte le cavità terminano con un sifone) è indispensabile che sia l'uomo stesso, in questo caso lo speleo-sub ad effettuare l'esplorazione.

Nel corso della spedizione sono stati raccolti numerosi campioni paleontologici e geologici che ci permetteranno, dopo approfondite analisi, di conoscere meglio quell'estremo lembo dell'Africa che è il Marocco e che in antiche epoche geologiche appartenne all'Europa, almeno nella sua parte più settentrionale.

Alessio Fabbricatore

Partecipanti a «Marocco 82»

Sergio Dambrosi - Capo spedizione; Bassi Lorenzo, Cergna Donatella, Davoli Armando, Di Marino Alfredo, Durnik Fulvio, Fabbricatore Alessio, Ferlati in Skilan Clara, Frattin Ivo, Sello Umberto, Skilan Claudio.



59° ACCANTONAMENTO NAZIONALE CAI-UGET

Rifugio M. Bianco

VAL VENY - 11013 COURMAYEUR (AOSTA) mt. 1700
TEL. (0165)89.215

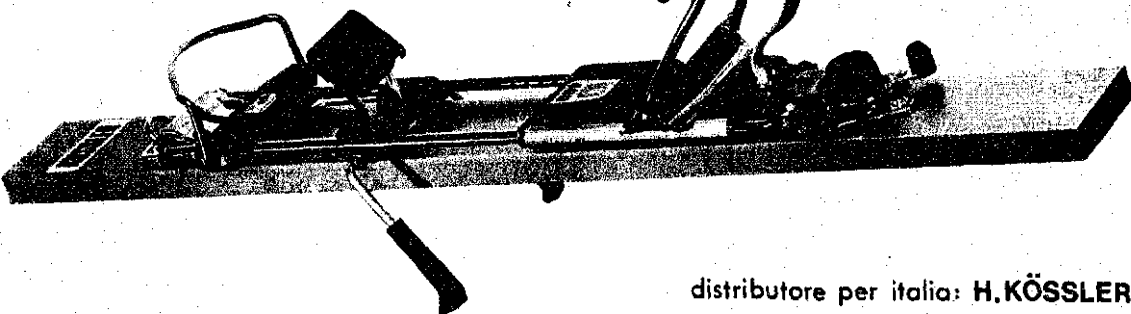
**TURNI SETTIMANALI LUGLIO e AGOSTO
QUOTE DA L. 124.000**

• Alpinismo • Escursionismo • Gite collettive • Prolezioni • Ambiente amichevole • Camerette a due o più posti in rifugio • Tende a due posti con palchetto in legno • Roulottes • 1° Corso di introduzione all'alpinismo

INFORMAZIONI: GROIA PIERO Via Miniere, 12 - 10015 IVREA (TO) Tel. 0125/49984 - A TORINO: Tel. 011/556496 (solo nei giorni feriali) - LINO FORNELLI (stagione Invernale) Tel. 0165-93326

SILVRETTA:

l'unico con ski-stopper applicabile.



IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

distributore per Italia: H.KÖSSLER
c.so libertà 57 - 39100 Bolzano
tel. 0471/40105

ASOLO

BACKPACKING



ASOLO SPORT S.A.S. - 31020 VIDOR (TV) - TEL. 0423/77245 - 77350 - TELEX 411028

Piccozza «Super Courmayeur» e rampone «Courmayeur» della Grivel

Dopo accurate ricerche la Grivel ha messo a punto una coppia di attrezzi per la progressione su ghiaccio, che la pongono all'avanguardia in questo campo. Più interessante e avveniristica per la varietà delle soluzioni proposte è la piccozza «Super Courmayeur», un attrezzo modulare che mette a disposizione sei becche e due palette e una testa di martello. In tal modo la casa valdostana offre all'alpinista la possibilità di variare le caratteristiche della propria piccozza a seconda del tipo di salita alla quale si accinge (pendii medi, muri di ghiaccio, cascate, ecc.). La possibilità di una modularità totale, che permette addirittura la trasformazione della piccozza in martello-piccozza, presentava evidentemente il problema degli incastri, tradizionali punti deboli fonte di perplessità per l'utente, che teme, non a torto, il deterioramento delle viti di fissaggio. La principale novità della «Super Courmayeur» è appunto legata all'incastro: le viti svolgono solo una funzione d'assemblaggio, sono escluse da qualsiasi azione portante. Ciò è stato possibile creando nel dispositivo ad incastro una doppia coppia di binari che escludono ogni possibilità di movimento rotazionale. Le sollecitazioni imposte perpendicolarmente al manico vengono trasferite sulla forcina porta-attrezzi attraverso uno scalino che si unisce perfettamente alla testa. In tal modo paradossalmente la «Super Courmayeur» può venire utilizzata anche con le viti rotte, potendo essere fissato il becco attraverso un cordino o un moschettone passante nel foro della testa. A proposito di questo foro va segnalata la sua inclinazione rispetto all'asse dell'attrezzo, in modo da creare in caso di ancoraggio una componente di penetrazione.

La piccozza viene fornita con una duplice dotazione di becche, fra cui sempre la becca classica e con una serie di cilindretti che fungono da masse d'equilibratura e possono facoltativamente essere applicati. I «pezzi di ricambio» disponibili sono i seguenti:

- palette classica tradizionale
- palette più inclinata e dentata per pendii di neve dura
- martello classico
- becca classica, per pendii di media inclinazione. Uno smusso ne favorisce l'estrazione
- becca «super», maggiormente inclinata per pendii più sostenuti
- becca «iper», con lama a banana, dotata di una dentatura differenziata per l'ancoraggio su ghiaccio e di una parte superiore concepita in modo che l'alpinista vi possa battere con un martello per l'autoassicurazione

— becca a tubo per cascate

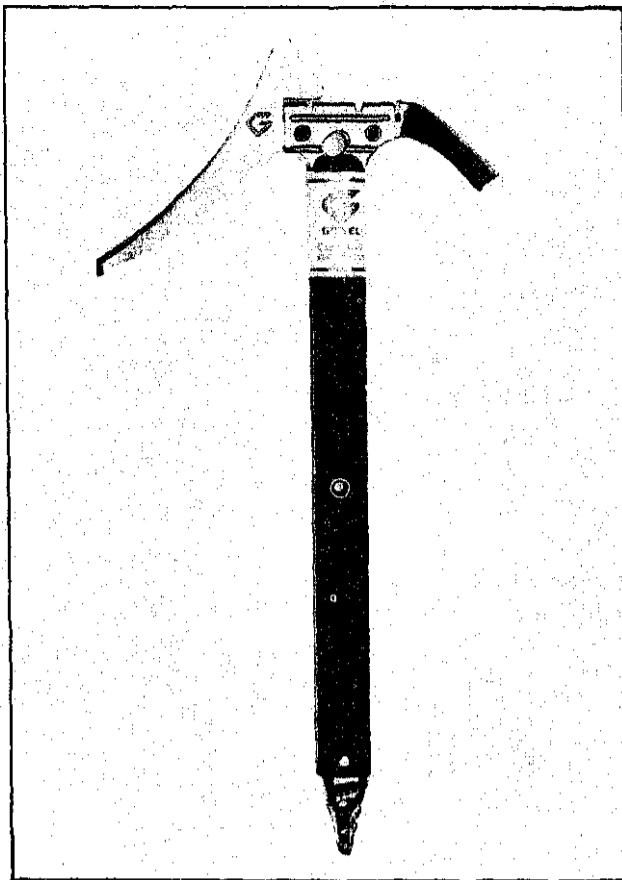
— becca americana con angolo negativo

— becca da neve con aletta superiore per incrementare l'ancoraggio in neve non consolidata.

Durante le prove da noi effettuate nel corso di un mese la «Super Courmayeur» si è rivelata un ottimo attrezzo, capace di una penetrazione che, applicando le masse d'equilibratura, raggiunge quella dello Chacal. Assenza di vibrazioni al colpo e assenza di giochi funzionali sono due sue precise caratteristiche. Anche la zigrinatura del rivestimento in gomma del manico garantisce una soddisfacente impugnatura.

In questo panorama positivo un solo elemento mi sembra criticabile, l'aspetto un po' triste. Il rampone «Courmayeur» presenta le stesse caratteristiche di modularità della piccozza. Si tratta di un rampone semirigido che monta le sue punte su una struttura forata che garantisce la calzatura a tutte le misure. La parte posteriore è fissa — non è possibile opzionalmente l'inserimento di un posteriore con punte orizzontali simili a quelle adottate da Charlet-Moser nel rampone Boivin — mentre quella anteriore offre quattro possibilità di variazione:

- puntale per misto, con seconda coppia di punte verticale e arretrata
- puntale per ghiaccio 12 punte
- puntale per ghiaccio 14 punte
- puntale per cascata. È un modello studiato da Edlinger, che presenta una più accentuata inclinazione delle due punte anteriori (è lo stesso principio



della lama della piccozza più inclinata) particolarmente apprezzabile su ghiaccio fragile, dove evita le rotture legate al cosiddetto «effetto cuneo».

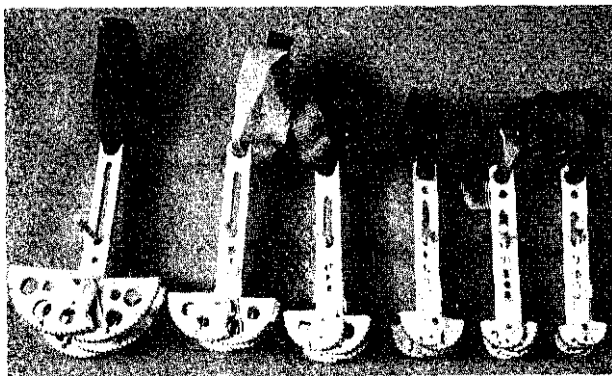
La struttura semi-rigida, mentre offre i vantaggi dei modelli rigidi per quanto riguarda l'efficacia del colpo in progressione, permette un certo comfort nella marcia, allargando le possibilità d'uso.

Friends Wild Country (importatore H. Kössler)

Davvero «amico» dei giovani climbers, il *friend*, ideato da Ray Jardine, costituisce una delle invenzioni più brillanti che sono state realizzate negli ultimi anni. Semplice da usare, disponibile in diverse misure (sei: 1, 1-1/2, 2, 2-1/2, 3, 4), con ottime garanzie di tenuta, il prodotto della Wild Country permette di installare protezioni in situazioni veramente limite, che in precedenza avrebbero posto in serio imbarazzo chi saliva. La loro costruzione è fatta per un uso molto severo, ma occorre pur ricordare che si tratta di meccanismi, utilizzando i quali è bene osservare qualche cautela.

In primo luogo l'impiego professionale, dunque quotidiano, impone dopo un certo periodo (due stagioni) di prestare qualche attenzione alla saldatura che unisce il cavetto al tirante che aziona le camme. Inutile dire che anche la fettuccia richiede attenzione. Per i meccanismi è bene fare ricorso di tanto in tanto ad un lubrificante che non sia però olio: in caso di strappo è consigliabile che il meccanismo sia perfettamente integro e funzionante.

Quanto all'impiego abbiamo constatato che in fessure rovescie svasate un *friend* apparentemente ben collocato è facile esca a causa delle sollecitazioni impartite dalla corda. Collocando il *friend* è bene che esso sia posizionato con l'asse rivolto al senso di caduta. Solo in tal caso si dispone della massima protezione. È necessario evitare torsioni o piegamenti. Ricordare che, ad esempio in una fessura orizzontale, il labbro inferiore rischia di spezzare la barra qualora il *friend* sia introdotto solo a metà. È necessario per un'ottima tenuta assicurarsi anche che tutte e



quattro le camme mordano, abbiano un punto di contatto con la roccia. Badare anche a non incastrare il *friend* in una fessura troppo stretta e profonda: trovereste molte difficoltà nell'estrarlo.

In complesso si tratta di un prodotto assai sofisticato, che realizza anche un compromesso ottimale tra peso e solidità, ma che richiede qualche attenzione in più nell'impiego come nella conservazione.

Sci Atomic Alpinsport

La Atomic ha messo a punto con la collaborazione di Robert Schauer conquistatore dell'Everest uno sci da alpinismo, l'*Alpinsport*, che si presenta quest'anno in una versione rinnovata, ma solo per quanto riguarda la veste esterna opportunamente portata da grigia a rossa. Il peso di una coppia di aste di cm 170 è di g 2500.

La costruzione di questo sci austriaco è a sandwich ed è costituita da un'anima in legno leggero con il procedimento della laminatura ad umido, una tecnologia che la Atomic realizza da tempo con successo e definisce Hy-Vitronic. Il vantaggio di questa soluzione è una spatola molto morbida che risulta ideale su nevi profonde e offre evidenti vantaggi anche in salita. La lamina superiore è in poliuretano mentre la soletta speciale in Okalen 2000, sempre secondo la denominazione Atomic, ci è sembrata opportunamente resistente e veloce.

Le migliori sorprese l'*Alpinsport* la riserva su nevi dure e crostose. Scontata la qualità della sciata su neve polverosa, è sul terreno compatto che questo sci Atomic dimostra le sue doti di tenuta, permettendo maneggevolezza, conduzione precisa e stabilità, il tutto con una quantità assai ridotta di vibrazioni.

Sci Maxel May Day

La tecnologia di costruzione messa a punto dalla Maxel per questo robusto sci prevede un'anima a canali alveolari poliammidici con linee di contenimento poliuretaniche, racchiusa in una struttura in ABS integrato da microfibre di vetro. Le lamine sono in acciaio 48 HRC, la soletta è polilefinica.

È stato giustamente notato il peso eccessivo di questo sci, deciso dalla ditta di Gignod per garantire la massima versatilità del modello. Inoltre il May Day è stato concepito in modo da garantire tutti i requisiti di robustezza necessari per l'uso professionale più severo. Il May Day è stato studiato per fornire la base di montaggio di una nuova slitta-barella di soccorso, composta da accoppiatori in lega leggera opportunamente sagomati e smontabili che pesano soltanto kg 1,700. Questa barella si segnala per la sua stabilità ottenuta grazie all'accorgimento di inclinare lo sci in modo che la lamina interna lavori sulla neve e per la possibilità di utilizzo anche per calate su pareti verticali, teleferiche e elicotteri.

Tornando allo sci occorre dire che il suo comportamento è molto soddisfacente sia in nevi fonde che crostose o dure. Su queste ultime abbiamo notato in particolare ottimi risultati, al livello di quelli garantiti da modelli che lasciano poi un po' a desiderare su nevi profonde. Molto soddisfacente anche la scarsa vibrazione della spatola.



Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Gite sociali 1983

15 maggio
Grigna Meridionale - Sentiero della Direttissima

«Il sentiero della Direttissima collega direttamente il Rifugio Carlo Porta con il Rifugio Rosalba. Si innalza dal suo cominciare, poi si mantiene su una livelletta costante con frequenti su e giù e con prospettive varie e scappate di roccia veramente interessanti; siamo in piena strada delle dolomiti: a destra e a sinistra esili pinnacoli, torri fantastiche, lame aguzze, bastioni frastagliati sorgono dal verde che si abbarbica fin dove è sopraffatto dalla bianca dolomia, mentre in basso fa da contrasto l'azzurro scintillante del Lago di Lecco» (Silvio Saglio - Le Grigne - Guida dei Monti d'Italia).

21-22 maggio
Mongioie 2630 m

È in elevazione una fra le maggiori vette delle Alpi Liguri. Esso è molto rinomato sia per il suo eccezionale panorama che per essere una montagna molto interessante dal punto di vista morfologico.

29 maggio
Alpe Succiso 2017 m
L'Alpe Succiso poco a ovest del Passo del Cerreto è un notevole punto dominante dell'Appennino Reggiano. Da esso l'occhio può spaziare dalle cime reggiane alle Alpi Apuane fino al Mar Tirreno. La montagna è ricoperta di faggi e nella parte superiore di ampie praterie.

Giovedì 19 maggio 1983
Ore 21 in Sede

I MINERALI DELLE ALPI

Conferenza del Dott. MARCO MARAINI

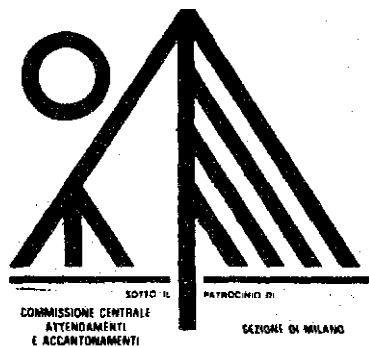
La conferenza sarà illustrata con diapositive.

Giovedì 26 maggio 1983
Ore 21 Piccolo S. Fedele

ATTENDAMENTO MANTOVANI 83

presso il rifugio Porro

Verranno illustrati gli aspetti etnografici, naturalistici ed alpinistici del Gruppo del Disgrazia con proiezioni di diapositive di Nemo Canetta, Giancarlo Corbellini e con la partecipazione della guida alpina Livio Lenatti di Chiesa Valmalenco.



Attendamento Mantovani

Conosciamo le Alpi Lombarde
È il nuovo tema presentato dall'Attendamento Mantovani. La gestione dell'A.M. è affidata al custode del Rifugio Porro, sig. E. Lenatti, e l'iniziativa è attuata con il patrocinio della Sezione di Milano del CAI. I soggiorni estivi sono strutturati su due gruppi: escursionistico e alpinistico.

Gruppo Escursionistico «Don Eduardo Di Giovane»
Si svolge stabilmente presso il Rifugio A. Porro, del CAI Milano, in Valmalenco. Organizza settimanalmente due gite, a carattere escursionistico, con adeguato accompagnamento.

La quota comprende: sistemazione in tende a due o tre posti con pianale in legno, dotate di brandine, materassi e coperte.

Gruppo Alpinistico
Riunisce i soci che mirano a una vacanza più impegnativa, con intonazione marcatamente alpinistica. Assicura i pasti a cura del gestore del rifugio. Organizza l'assistenza alpinistica a cura di guide del CAI, che svolgeranno un programma impostato su quattro giornate:
— Due giorni, a gruppi, per scuola rispettivamente di ghiaccio e di roccia, e formazione delle squadre;
— due ascensioni di livello adeguato a ciascuna squadra, di numero massimo di 2/3 persone.
Per informazioni: Club Alpino Italiano - Sezione di Milano.

Gruppo Fondisti

È in distribuzione in sede la scheda «Classifica d'Assiduità» Stagione 1982/83 per assegnazione premi. Deve essere compilata a cura dei Soci appartenenti al Gruppo Fondisti.

Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C.G. Merlo, 3 - tel. 799178

Prossime gite in programma

12-15 maggio 1983
Gita culturale Marche - Umbria

21-22 maggio 1983
Pizzo Palù (3906 m) (CH)

Sci-alpinistica
22 maggio 1983
Punta Martin (995 m) - Appennino Ligure da Pegli.

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanesi
via Ugo Foscolo, 3 - tel. 8059191
Conto Corrente Postale n. 460204

Apertura sede ogni Martedì e Giovedì dalle ore 21 alle ore 23.

Gite sci-alpinistiche

14-15 maggio 83
Presanella (TN)
14.5 - Ritrovo ore 14 Stavel di Vermiglio (1235 m). Salita al Rifugio Denza (2298 m). Cena e pernottamento.

15.5 - Prima colazione e partenza per la Presanella (3556 m). Ritorno stesso percorso.
La quota è di L. 23.500 e comprende cena, pernottamento e prima colazione.

28-29 maggio 83
Punta Albaron - Valli di Lanzo (TO)
28.5 - Ritrovo Pian della Mussa (1850 m) non oltre le ore 16, dove si lasciano le macchine. Salita con pelli di foca al Rifugio Gastaldi (2659 m). Cena e pernottamento.

29.5 - Sveglia di buon mattino, prima colazione e partenza per la Punta Albaron (3600 m). Discesa e ritorno a Milano.

La quota è di L. 18.000 e comprende cena, pernottamento e prima colazione.

11-12 giugno 83
Pizzo Palù.
Le iscrizioni si ricevono in sede

Calendario gite

8 maggio 83
Sottochiesa - Cantiglio - Pianca - S. Giovanni Bianco
Gruppo: Prealpi bergamasche; dislivelli: salita 320 M., discesa 670 m.; tempo di percorrenza: ore 4/5; equipaggiamento: montagna leggero; tipo di gita: escursionistica.

Programma di massima: partenza da Milano Garibaldi ore 6,16, arrivo a Sottochiesa (partenza escursione) ore 10 (colazione al sacco lungo il percorso); partenza da S. Giovanni Bianco ore 18; arrivo a Milano Garibaldi ore 20,35.
Direttori di gita: Foglia Angelo - Riva Enrico.

15 maggio 1983
Laghi del Gorzente
Gruppo: Appennino Ligure; dislivelli: salita 750 m., discesa 890 m.; tempo di percorrenza: 5,30/6; equipaggiamento: montagna leggero; gita escursionistica.

Programma di massima: partenza da Milano Centrale ore 6,10, arrivo a Campoligure (partenza escursione) ore 9,30 (colazione al sacco lungo il percorso). Partenza da Genova P.P. ore 18,37, arrivo a Milano ore 20,45.
Direttori di gita: Acquistapace Nino - Santambrogio Samuele.

22 maggio 83
Cap. Monzese - Pertus - Carenno

29 maggio 83
Pizzi di Parlasco

12 Giugno 83
Grigna Meridionale Can. Porta
19 Giugno 83
50° collaudo anziani



VACANZE
A PLANPINCIEUX - VAL FERRET
(Courmayeur) Tel. (0165) 89.119

55° ACCANTONAMENTO GAM

LUGLIO - AGOSTO 1983

QUOTE per turno settimanale:

Bassa stagione dal 2.7.83 al 23.7.83 e dal 20.8.83 al 27.8.83

Soci G.A.M.
Lire 130.000 (adulti) - Lire 104.000 (bambini dai 3 ai 13 anni)
Soci C.A.I.
Lire 140.000 (adulti) - Lire 112.000 (bambini dai 3 ai 13 anni)
Altre Società
Lire 150.000 (adulti) - Lire 120.000 (bambini dai 3 ai 13 anni)
MEZZA PENSIONE - riduzione di L. 35.000 (adulti)
L. 28.000 (bambini)

Alta stagione dal 23.7.83 al 20.8.83

Soci G.A.M.
Lire 145.000 (adulti) - Lire 116.000 (bambini dai 3 ai 13 anni)
Soci C.A.I.
Lire 155.000 (adulti) - Lire 124.000 (bambini dai 3 ai 13 anni)
Altre Società
Lire 165.000 (adulti) - Lire 132.000 (bambini dai 3 ai 13 anni)
MEZZA PENSIONE - riduzione di Lire 40.000 (adulti)
Lire 32.000 (bambini)

In bassa stagione verranno applicate agevolazioni a gruppi di almeno 10 persone appartenenti ad Associazioni.
In tutti i turni verrà applicata la riduzione del 7% ai nuclei familiari di almeno 4 persone.

Le prenotazioni si ricevono a Milano - G.A.M. (02) 79.91.78 fino al 23.6.83. La sede è aperta il martedì e giovedì sera non festivi.

Sezione di Bosco- chiesanuova

Programmi da aprile a ottobre

Nella recente riunione del Consiglio direttivo del CAI Lessinia è stato perfezionato il programma delle attività che interesseranno i soci nel periodo primaverile ed estivo. Cinque escursioni culturali (i «giovedì del CAI») nel territorio compreso tra Corno d'Aquilio e gruppo del Carega guidate da eminenti studiosi formano la trama di un disegno intelligentemente abbozzato. Presso la nuova sede del CAI Lessinia, ricavata attraverso il recupero di un baito di fine 1700 (quello di Santa Margherita, di fronte alle ex colonie provinciali, sulla strada per contrada Carcaro) sarà data la possibilità di altri incontri con proiezioni di filmati e diapositive. Sarà gradito ospite, per l'inaugurazione della stagione, il noto alpinista Cosimo Zappelli di Courmayeur protagonista di tante imprese in ogni angolo del mondo.

Sci-alpinismo

21/22 maggio: Monte Rosa
Coordinamento: g.a. Silvano Vinco, Fulvio Pezzo.

4° Corso roccia

venerdì 29 aprile: incontro di inaugurazione e presentazione
sabato 30 aprile: inizio corso, palestra di Tracchi

da sabato 7 a sabato 28 maggio: proseguimento corso palestra di Tracchi.

Escursioni didattiche sulle Dolomiti: date da stabilire dal direttore del corso.

8 maggio:

maggiolata familiare e chiusura baito dei Folignani.

14 maggio:

incontro con Cosimo Zappelli (a Boscohiesanuova).

12 giugno:

Cima d'Asta (organizz. La Tartaruga).

19 giugno:

Monte Baldo.

9/10 luglio:

Corno Bianco (La Tartaruga).

23/24 luglio:

Civetta (3220 m), traversata da passo Staulanza, rif. Coldai, Civetta, rif. Vazzoler, Listolade.

30 luglio:

«notturna» sul Carega.

27/28 agosto:

Grigne (La Tartaruga).

10/11 settembre:

7ª gita sociale.

12/19 settembre:

corso ghiaccio - gruppo del monte Bianco. Soggiorno familiare ad Entreves di Courmayeur.

Attività culturale

giovedì 14 luglio: L. Pezzo: Valon del Malera - escursione mezza giornata.

giovedì 21 luglio: Laura Ragnolini: Bosco/Valdiporro/Corbiolo - escursione mezza giornata.

giovedì 28 luglio: U. Sauro - N. Masella: Bosco/Fittanze/C. Aquilio -

escursione mezza giornata.

giovedì 11 agosto: F. Maso - U. Sauro: Carega - escursione intera giornata.

giovedì 18 agosto: Benetti - Bonomi: Bosco/Scandole/Griezi/Cenise e... gran finale - escursione intera giornata.

Sezione di Bovisio Masciago

P.zza San Martino 2 -
Tel. 0362/593163

Apertura sede: dalle 21 alle 24

Martedì: per coro CAI

Mercoledì e Venerdì: per tutti

Giovedì: per scuole e gruppo

Mineralogico

Corso Alpinismo

Viene organizzato dalla Commissione Intersezionale Scuole di Alpinismo e Sci-Alpinismo «Valle del Seveso» di cui fa parte anche la nostra sezione.

Per i particolari vedere l'apposito articolo pubblicato sul prossimo numero. Poiché i posti sono limitati si consiglia di rivolgersi prontamente ai responsabili sezionali: Gabriele Bianchi o Augusto Rigamonti.

Gite Estive

Le sezioni CAI di Bovisio M., Desio e la sottosezione di Nova Milanese organizzano, per il periodo estivo, le seguenti gite escursionistiche:

29 maggio

Visita agli insediamenti Walser in Val Vogna

Accesso da Riva Valdobbia (1112 m) arrivo a Peccia (1529 m). Tempo di percorrenza ore 1 e 50 min. Possibilità di proseguire al colle Val Dobbia (2480 m).

19 giugno

Rifugio Sas Furà (1904 m)

Accesso da Promontogno (823 m). Tempo di percorrenza ore 2,45. Possibilità di proseguire fino al rif. Sciora (2118 m).

16/17 luglio

Rifugio Pizzini (2700 m)

Accesso da S. Caterina Valfurva (1738 m). Tempo di percorrenza ore 3. Possibilità, il giorno 17, di scegliere tra i seguenti itinerari:

Salita al Gran Zebrù;

Salita al Monte Cavedale (3764 m) ore 3,30;

Traversata al Rif. Branca.

9 ottobre

Rifugio Bietti (1719 m) e Rifugio Bogani (1816 m)

Accesso da albergo Cainallo (1241 m). Tempo di percorrenza rif. Bietti ore 1,40 e rif. Bogani ore 1.

Ricordiamo ai soci che esiste la possibilità di partecipare anche alle gite organizzate nell'ambito del 2° corso Intersezionale di alpinismo giovanile:

8 maggio

Monte di Portofino (610 m)

Traversata Rapallo Portofino (gita naturalistica).

25 settembre

Ghiacciaio del Miage (1995 m) M. Bianco

Ricerca mineralogica.

Manifestazioni culturali

presso la nostra sede sociale.

Mercoledì 18 maggio p.v.

alle ore 21, sarà presentato nei particolari il 5° corso intersezionale di alpinismo - fase roccia e verranno proiettati due film in carattere con lo scopo della serata:

«La montagna dentro» - «Solo».

Venerdì 27 maggio p.v.

alle ore 21, Gino Buscaini terrà una conferenza illustrata con diapositive sul tema:

«La leggenda del Calafate» (ascensioni in Patagonia).

Baita

I soci che volessero collaborare, durante i lavori di manutenzione della nostra «Baita» in Val di Scalve, sono pregati di comunicare la loro disponibilità entro il 13.5 p.v. per consentirci di elaborare una programmazione concreta.

Biblioteca

Il nostro patrimonio consta di circa 350 opere suddivise nelle seguenti sezioni: Alpinismo (Italiano, Europeo ed extra Europeo), Narrativa, Sci (Discesa, Fondo, Alpinistico), Escursionismo, Etnologia, Guide (Alpinistiche, Escursionistiche, Mineralogiche - Paleontologiche, Naturalistiche e sci-alpinistiche), Geologia, Mineralogia, Paleontologia e Cartografia Geografica - Geologica.

La libreria sezionale, nel corso del 1982, si è arricchita ulteriormente di altri testi; inoltre è stata completata la cartografia in scala: 1:50.000 della Svizzera Centro-Meridionale.

Questi i titoli dei recenti acquisti:
I ghiacciai delle Alpi - Robert Bachman;

Un villaggio in cima al mondo - Samuele Falciglia;

Cento nuovi mattini - Alessandro Gogna;

Dal Caucaso all'Himalaia - Vittorio Sella;

Grigne, itinerari geologici - Casati-Bini;

Topografia ed orientamento - C.A.I.;

Istruzioni scientifiche per alpinisti - C.A.I.;

Alpi Cozie Centrali - C.A.I.-T.C.I.;

Dolomiti Orientali vol. II - C.A.I.-T.C.I.;

Schiara, Dolomiti bellunesi - C.A.I.-T.C.I.;

Montagne e natura vol I - C.A.I.;

Montagne e natura vol II - C.A.I.;

Rivista mineralogica italiana (1982) - G.M.L.;

Natura e montagna (1982) - S. E. Pro Montibus et Silvibus;

Miniere e minerali dell'Elba Orient. - N. Calanchi;

Itinerari mineralogici - Val Codera - Sante Ghizzoni;

Val di Scalve: Ordini et Leggi - Ettore Bonaldi;

Minerali industriali e delle rocce - E. Grill.

Pranzo sociale

Domenica 12 giugno nella bella cornice del Parco Monte S. Primo, presso il ristorante TUC-TUF a Cernobbio di Bellagio avrà luogo il Pranzo Sociale che come vuole la tradizione, riunisce in gran numero Soci, familiari e simpatizzanti.

Nell'occasione verranno premiati con lo speciale distintivo e un omaggio della Sezione i Soci venticinquennali.

Anche stavolta si svolgerà l'agguerrita partita di calcio tra giovani e ammogliati, nella speranza che i giovani stavolta la possano spuntare.

Avviso per i soci

Per meglio coordinare l'uso dei locali della sede sociale, in funzione delle molteplici esigenze dovute alle attività sezionali ed al ritrovo dei soci, il Consiglio Sezionale ha approvato, durante la riunione del 7.3 u.s., un apposito regolamento. Tutti i soci sono invitati a prenderne visione presso la Segreteria o sulla bacheca di P.zza San Martino 2.

Sezione di Boffalora Ticino

Raduno interregionale giovanile e apertura rifugio

La Sezione organizza, domenica 29 maggio 83 un raduno interregionale giovanile al rifugio privato Boffalora sito in Val d'Egua nel comune di Carcoforo.

Il raduno, a cui ci auguriamo partecipino un buon numero di sezioni e sottosezioni, ha per scopo di far conoscere ai più giovani quello spirito di fraterna amicizia e amore per la natura, caratteristica importantissima della vita in montagna. Il 12 giugno 83 sarà un altro importante appuntamento al rifugio Boffalora. Quest'anno, per la prima volta, organizzeremo una camminata non competitiva da Carcoforo fino al nostro rifugio in occasione dell'ormai tradizionale festa di apertura.

La camminata, aperta a tutti, si snoderà, dalle ore 9, lungo il sentiero n. 122 per un dislivello di 381 m percorribili in un tempo massimo di 3 ore per aver diritto ai vari premi.

Le iscrizioni, sin d'ora aperte a Carcoforo e a Boffalora, si chiuderanno domenica 12 giugno 83 alle ore 9.

A fine camminata, si potrà partecipare alla S. Messa di apertura del rifugio, poi, con modica spesa, placare l'appetito che vien... camminando. I più sportivi, proseguendo, ammireranno molte cime del monte Rosa e, aguzzando la vista, la capanna Regina Margherita.

Sezione di Bolzano

Piazza Erbe, 46 - Tel. 0471/21172

Programma gite

Maggio

8 - Monte Biaena

Nomesino 787 m - Corniano 976 m - S. Bernardo 1228 m - Monte Biaena 1615 m - Monte Somator 1309 m - Patone 604 m. Dislivello 820 m - ore 7. Proposta Ricci E.

15 - Rifugio Nigra

Ponte Nova 877 m - Malga Zipperle 1450 m - Passo del Lupo 1508 m - Passo Nigra 1690 m - San Cipriano di Tires 1071 m. Dislivello 820 m - ore 7. Proposta Cavallaro L.

22 - Cima Marzola

Povo 570 m - Passo Cimirlo 733 m - Sentiero attrezzato a Cima Croce 1322 m - Monte Chegul 1454 m - Cima Marzola 1738 m - I Bindesi 604 m. Dislivello 1150 m - ore 7. Proposta Zanella F.

29 - Maiser Rast

Sarentino 961 m - Ottembach - Gio-go della Croce 1980 m - Maiser Rast 2026 m - Auen Joch 1924 m - Cap. Meltina 1820 m - Sarentino. Dislivello 1150 m - ore 7. Proposta Pacetti A.

Giugno

5 - Val Giumela

Meida 1329 m - Buffaure 2050 m - Sass de Dama 2434 m - Su l'Aut 2485 m - Col Bel 2436 m - Sass de Peredafec 2143 m - Meida. Dislivello 1100 m - ore 7. Proposta Bertoluzza P.

12 - Tatsch Spitz

Asten 1515 m - Alpen Hütte 1970 m - Seebergalm 2128 m - Tatsch Spitz 2526 m - Astenberg 2327 m - Passo Pennes 2215 m. Dislivello 1100 m - ore 6.30. Proposta Cristel F.

19 - Croda del Maglio

Bagni di Lavina Bianca 1175 m - Orsara - Sella Cavaccio 2069 m - Cima di Mezzodi 2186 m - Monte Nicola 2161 m - Croda del Maglio 2124 m - Rif. Monte Cavone 1728 m - Tires. Dislivello 1200 m - ore 6.30. Proposta Pacetti A.

Sezione di Chieti

Via Arniense, 119 - Tel. 0871/41313

Escursionismo

13 maggio

Pescocostanzo: gita turistica con escursione a «Pietrecernaie».

29 maggio

Caramanico Terme: passeggiata ecologica nella Valle dell'Orfento.

5 giugno

Monti Sibillini: partecipazione marcia non competitiva organizzata dall'Ass.ne Naz. Alpini. Partenza dal Rifugio degli Alpini (1200 m).

12 giugno

Prati di Tivo: escursione al Gran

Sasso - Corno Piccolo - per «Fiamme di Pietra» (2200 m) ed altri itinerari.

26 giugno

Pescasseroli: Parco Nazionale d'Abruzzo dal Rifugio «Passo del Diavolo» a «Forca D'Acerò».

3 luglio

Rocca di Mezzo: traversata del «Monte Velino» con discesa a «Massa d'Albe».

24 luglio

Secinara: escursione Monte Sirente (2300 m) dai «Prati» a «Rovere».

18 settembre

Ovindoli: escursione alle «Gole di Celano».

Dal 28 agosto all'11 settembre

Accantonamento al «Monte Bianco» per Alpinismo, Escursionismo e Turismo.

Sezione di Melegnano

Via XXIII Marzo, 27

Gite

15 maggio 1983

Rifugio Alpe Motta (1620 m) - Valsassina. Partenza da Introbio (600 m). Dal rifugio possibile ascensione alla cima Chiavello (1788 m). Tempo di salita da Introbio al rifugio ore 2.30. Equipaggiamento di media montagna.

12 giugno 1983

Rifugio Coda di Carisei (2280 m) - Val d'Elvo. Partenza dal Santuario di Oropa (1180 m) - Possibilità di visitare il Santuario. Tempo di salita ore 3.30. Equipaggiamento di alta montagna.

2-3 luglio 1983

Rifugio del Teodulo (3317 m) - Valtournanche. Partenza da Cervina (2000 m) - Salita in funivia sino al Plan Maison (2549 m), quindi per tracce di sentiero e nevai, al rifugio in ore 3.30. Pernottamento al rifugio.

Al mattino seguente ascensione facoltativa per ghiacciaio al Breithorn (4165 m) in ore 4 circa.

17-18 settembre 1983

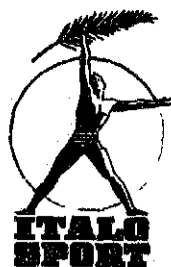
Rifugio Tuckett (2271 m) - Alta Valsinella.

Accesso da Madonna di Campiglio (1500 m). Tempo di salita al rifugio ore 2.30. Pernottamento al rifugio. Al mattino seguente possibilità di percorrere sentieri o vie ferrate nel Gruppo del Brenta. Per chi volesse affrontare le vie ferrate sono indispensabili: piccozza, casco, cordino, imbragatura, due moschettoni. Per tutti è indispensabile l'equipaggiamento di alta montagna.

16 ottobre 1983

Rifugio Rosalba (1730 m) - Valsassina. Partenza da Pian di Resinelli (1278 m). Tempo di salita ore 2.30. Equipaggiamento d'alta montagna. Pranzo sociale al rifugio.

Iscrizioni presso la Sede della Sezione in Via 23 Marzo, 27 nei giorni: domenica: ore 10.30 - 12 martedì e giovedì: ore 21 - 23.



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

45 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. Via Arcimboldi) tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO SOCI C.A.I.

A GERMAGNANO, VALLI DI LANZO



Altamente specializzati in:

• ALPINISMO • ROCCIA • TREKKING

• SCI ALPINISMO • ATLETICA • TENNIS

esposizione tende da trekking • alta quota

e campeggio

Sconti particolari ai soci C.A.I.

GERMAGNANO (TO)

Via C. Miglietti, 23 - Tel. 0123/27273

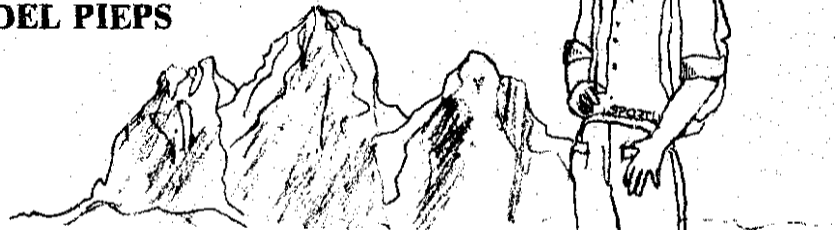
LONGONI SPORT

"LO SPECIALISTA"

22062 BARZANO' (CO)
TEL. 039 - 955764



FORNITORE DI
NUMEROSE SPEDIZIONI
IMPORTATORE ESCLUSIVO
DEL PIEPS



NEGOZIO SPECIALIZZATO IN ALPINISMO

SPORTLER

BOLZANO PORTICI 37-6 PIANI DI SPORT

Savoie Sport

"LA BOUTIQUE DELLO SPORTIVO."

Attrezzature e abbigliamento per

SKI - SKI DA FONDO - SKI ALPINISMO - ALPINISMO

Noleggio - assistenza tecnica

Punti di vendita:

COURMAYEUR (AO) Frazione Dolonne - tel. (0165) 842068

VAL VENY (AO) Arrivo funivia

TUTTO per lo SPORT POLARE

di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

SCI - MONTAGNA
SPELEOLOGIA
CALCIO - TENNIS

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.



SCUOLA ESTIVA DI SCI

LIVRIO

2 FUNIVIE - 8 SCIOVIE

TURNI SETTIMANALI DA MAGGIO A OTTOBRE

informazioni e iscrizioni C.A.I. via Ghislanzoni 15
24100 BERGAMO - TEL. 035 - 244273

Pacet Sport

di Andreani Giuseppe
Istruttore di alpinismo,
Istruttore di sci-alpinismo
Accademico del C.A.I.

COMO
MONTE OLIMPINO
Via Bellinzona, 206
Telefono (031) 558780

Tutto per lo sci, l'alpinismo e gli sports in generale

SCONTI AI SOCI C.A.I.

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14

Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Sconto 10% Soci CAI

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)
Non si praticano sconti sulla cartografia

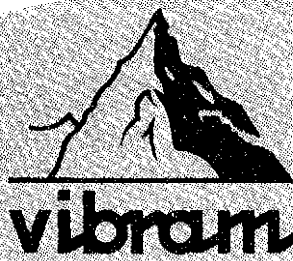
QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
CASSIN · SIMOND · CHARLET-MOSER · LAFUMA · MILLET · GALIBIER
INVICTA · MONCLER · CERRUTI · CAMP · GRIVEL · CIESSE · ASOLO

VIA VISCONTI di MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700336 - 791717

sconto soci C.A.I.



SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA 21 - 20131 MILANO
TEL. 28 99 760

A.G.A.I.

Associazione Guide Alpine Italiane
28026 Omegna (No) - Via Carrobbio, 31
Tel. 0323-63409



Riunite sull'Etna le guide alpine AGAI

Il gruppo AGAI - Guide Alpine dell'Etna - riunito a Nicolosi il 24 marzo 1983 alla presenza del Presidente Nazionale Germagnoli, dopo ampia discussione sulla attività che lo stesso esercita sull'Etna e sulle montagne siciliane, ha evidenziato come la distinzione di Guida Alpina è notevolmente ben diversa dall'operare su un Vulcano, quale è l'Etna, che su montagne dalla composizione granitica, rocciosa o ghiacciata.

E appunto, mentre su queste ultime, pericolose per altri versi, le Guide Alpine sono libere nell'esercizio delle proprie funzioni quando vengono ad essere richiesti da alpinisti o escursionisti per recarsi su alte cime di quelle montagne in tutti i periodi dell'anno, le Guide dell'Etna debbono limitarsi a raggiungere solo quota 2900 metri del Vulcano, non potendone raggiungere l'alta cima dei suoi 3370 metri d'altezza poiché un Decreto Prefettizio ne riduce la loro libera professionalità d'azione.

Così, alpinisti, scienziati, studiosi sia italiani che stranieri, più questi che quelli, pur affrontando lunghi viaggi, e spese, per giungere in Sicilia, arrivano sull'Etna, per ammirarne quella visione dantesca dei Crateri terminali fumanti, si vedono fermati a quote stabilite, non potendone liberamente accedervi anche se ne richiedono l'accompagnamento delle Guide Alpine, così come avviene in tutte le montagne del mondo, Vulcani compresi. Senza volere negare il rischio, che c'è. Ma si tiene conto di quante disgrazie avvengono ogni anno su tutte le montagne che si reputano pacifiche?

E non sarebbe maggiore il rischio se si lascia libero un alpinista o escursionista, soli o a gruppi, che si vogliono avventurare a visitarne le zone in pericolo?

L'Etna è un Vulcano e, come tutti i Vulcani, è pericoloso. Lo è stato da sempre. Ma questo pericolo sta nel giudizio espresso da parte dell'Istituto Vulcanologico dell'Università di Catania che ne segue, assiduamente, il ritmo dandone diffusamente notizie del continuo evolversi dei suoi umori. Mentre, le Guide Alpine dell'Etna, con la loro abituale presenza a quote non oltre i limiti, ne avvertono turbamenti, boati, tremori avvistandone immediati pericoli.

Non sempre il Vulcano ha azioni di frenetico turbamento. Ci sono periodi di assoluta tranquillità ed è pacifico poterlo ammirare, sia d'estate che d'inverno nella sua beata solitudine, con quel pennacchio di fumo, bianco o nero che sia e che si erge nell'immensità di quell'azzurro cielo, se la giornata è limpida.

Un'eruzione dà sempre segni premonitori e, da questi, se ne deducono le situazioni del come comportarsi di fronte al pericolo: rinun-

ziando alle ascensioni. Intollerabili segni d'impazienza avvertono le popolazioni dei centri etnei, che stanno alla base della sua enorme circonferenza. Segni d'insofferenza che si susseguono di generazione in generazione per lo evolversi della loro «montagna».

Con ciò il Decreto ne consiglia la prudenza, ma se ne vorrebbe un ritocco alle sue norme, suggerendo quella dell'accesso al Cratere Centrale dell'Etna, secondo il suo stato di umore, a gruppi non superiori a sei persone per ogni Guida Alpina autorizzata e debitamente attrezzati di indumenti pesanti e robusti scarponi. I gruppi debbono sottostare ai regolamenti professionali che l'AGAI impartisce alle proprie Guide Alpine.

Così facendo sarebbe un bene comune in quanto: si evita l'avventurarsi da soli di singoli gruppi o persone in zone ritenute pericolose; le Guide Alpine richieste, esercitando con scrupolo la loro professionalità, si sentono responsabilizzati e lasciano soddisfatti coloro i quali ne vogliono vedere da vicino la fantasmagorica visione del creato.

Se poi, il Vulcano, improvvisamente, viene a turbare tragicamente quella gioia provata della meta raggiunta, la fatalità coinvolge tutti, Guide Alpine comprese. La cordata si è rotta, come in una parete di sesto grado.

Il Presidente Germagnoli, dopo averne attentamente ascoltato le ampie relazioni esposte sia dalle Guide Alpine che dai Presidenti delle Sezioni del Club Alpino Italiano di Catania e di Linguaglossa e la voce del Presidente della Delegazione Regionale Siciliana del Club Alpino Italiano si è reso conto del come sull'Etna si opera con difficoltà ben diverse ma con i pericoli che accomunano tutti e perciò ha assicurato un suo intervento presso le Autorità competenti ai fini di valutarne con esattezza la stabilità e responsabilità dei servizi delle Guide Alpine dell'AGAI per tutto il territorio.

Al termine della riunione una Targa, a riconoscimento della sua opera prestata a presiedere il Comitato Regionale Siculo delle Guide del CAI, al Cav. Filippo Perciabosco mentre, una Targa ricordo viene offerta al Presidente Germagnoli da parte delle Guide Alpine dell'Etna dell'AGAI.

Una cena e delle proiezioni inerenti sul Vulcano Etna vengono offerti ai convenuti al ristorante 'La Quercia' dopo il laborioso lavoro della serata.

Cav. Carmelo Greco
Guida Emerita

P.S. - La presente relazione era in via di compilazione quando è sopravvenuta l'eruzione dell'Etna e di cui si darà un'ampia relazione dettagliata molto presto.

Intanto le Guide Alpine dell'AGAI sono tutti i giorni sul versante Sud dell'Etna seguendo i movimenti delle bocche eruttive e di tutto l'apparato lavico, che ha sconvolto la zona.

Publicazioni del C.A.I.

COLLANE e OPERE

Prezzo di vendita
Soci non Soci

Itinerari naturalistici e geografici

1 - Da Milano al Piano Rancio	L. 4.000	L. 6.000
2 - Dal Segrino a Canzo	L. 4.000	L. 6.000
4 - In Valsassina	L. 5.000	L. 8.000
5 - Sui monti e sulle rive del lago d'Iseo	L. 5.000	L. 8.000
6 - Da Ivrea al Breithorn	L. 4.000	L. 6.000
7 - Dalle Quattro Castella al Cusna	L. 4.000	L. 6.000
8 - Per i monti e le valli della Val Seriana	L. 5.000	L. 8.000
9 - Sui monti di Val Cadino e Val Bazena	L. 4.000	L. 6.000
10 - Attraverso il Gran Sasso	L. 4.000	L. 6.000
11 - Da Chiavari al Maggiorasca	L. 4.000	L. 6.000
12 - Attraverso i monti e le valli della Lessinia	L. 5.000	L. 8.000
13 - La Valle Stura di Demonte	L. 5.000	L. 8.000
14 - Il Mongioie	L. 4.000	L. 6.000
15 - Il sentiero geologico delle Dolomiti	L. 5.000	L. 8.000
16 - San Pellegrino, Monzoni, San Nicolò	L. 5.000	L. 8.000
17 - Gli uccelli della montagna italiana	L. 4.000	L. 6.000
18 - Le Grigne	L. 5.000	L. 8.000
19 - Bardonecchia	L. 5.000	L. 8.000
20 - Monte Baldo	L. 5.000	L. 8.000

Manuali di alpinismo

Introduzione all'alpinismo	L. 5.000	L. 8.000
Tecnica dell'alpinismo su ghiaccio	L. 6.000	L. 10.000
Tecnica di roccia	L. 6.000	L. 10.000
Topografia e orientamento	L. 6.000	L. 10.000
Manualetto di istruzioni scientifiche per alpinisti	L. 8.000	L. 12.000
Lezioni di sci-alpinismo	L. 3.000	L. 5.000
Sci fuori pista	L. 5.000	L. 8.000
Flora e fauna delle Alpi	L. 6.000	L. 10.000

Guide dei Monti d'Italia

Alpi Graie Meridionali	L. 18.500	L. 27.500
Gran Paradiso e Parco Nazionale	L. 18.500	L. 27.500
Monte Bianco - Vol. 1°	L. 15.000	L. 22.500
Monte Bianco - Vol. 2°	L. 15.000	L. 22.500
Alpi Pennine - Vol. 1°	L. 15.000	L. 22.500
Alpi Pennine - Vol. 2°	L. 16.000	L. 24.000
Monte Rosa	L. 16.000	L. 24.000
Masino, Bregaglia, Disgrazia - Vol. 1°	L. 15.000	L. 22.500
Masino, Bregaglia, Disgrazia - Vol. 2°	L. 15.000	L. 22.500
Presanella	L. 15.000	L. 22.500
Dolomiti di Brenta	L. 15.000	L. 22.500
Piccole Dolomiti e Monte Pasubio	L. 16.000	L. 24.000
Dolomiti Orientali - Vol. 1°, parte 1ª	L. 16.000	L. 24.000
Dolomiti Orientali - Vol. 1°, parte 2ª	L. 16.000	L. 24.000
Dolomiti Orientali - Vol. 2°	L. 20.000	L. 30.000
Alpi Giulie	L. 16.000	L. 24.000
Alpi Apuane	L. 18.500	L. 27.500
Gran Sasso d'Italia	L. 11.500	L. 17.500
Alpi Liguri	L. 18.500	L. 27.500
Schiara	L. 18.000	L. 27.000
Alpi Cozie Centrali	L. 20.000	L. 30.000

Alpinismo extra-europeo / Conoscere le nostre montagne

Le Ande	L. 20.000	L. 30.000
Himalaya-Karakorum	L. 16.000	L. 25.000
Lhotse '75	L. 12.000	L. 16.000
Tricolore sulle più alte vette	L. 4.500	L. 7.500
Neve e valanghe	L. 15.000	L. 22.500
Montagne e Natura:		
Vol. 1° - Conoscere le nostre montagne		
Le Alpi e la loro storia naturale	L. 7.000	L. 10.000
Vol. 2° - Vegetazione e fauna delle Alpi -	L. 7.000	L. 10.000
Aspetti naturali caratteristici delle montagne lombarde	L. 7.000	L. 10.000
Dal Caucaso all'Himalaya 1889-1909		
Vittorio Sella, fotografo, alpinista, esploratore	L. 30.000	L. 45.000
Monografie tascabili plastificate di itinerari scelti di sci-alpinismo	L. 1.000	L. 1.500
Monte Bianco (carta sci-alpinistica)	L. 2.000	L. 3.000
Adamello-Presanella (carta sci-alpinistica)	L. 2.000	L. 3.000

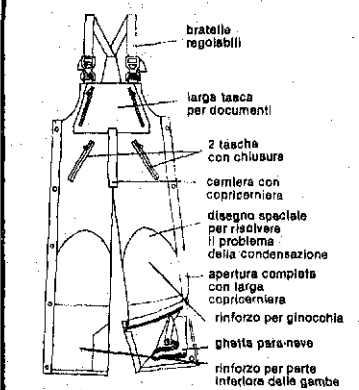
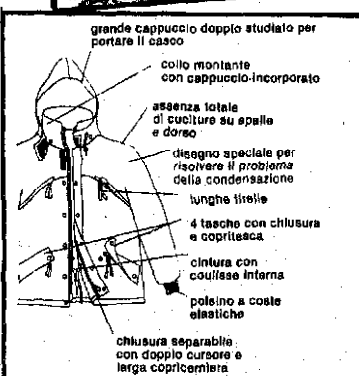
Speleologia

Forme e paesaggi carsici superficiali (serie diapositive)	L. 15.000	L. 22.500
Speleomorfologia (serie diapositive)	L. 10.000	L. 15.000
Appunti di progressione su corda	L. 1.000	L. 1.500

Conosci il C.A.I.

Catalogo della Biblioteca Nazionale	L. 3.000	L. 5.000
Indice della Rivista Mensile	L. 5.000	L. 8.000
Il Bollettino: annuario n. 79	L. 3.000	L. 5.000
Il Bollettino: annuario n. 80	L. 3.000	L. 5.000
Annuario C.A.A.I. 1974	L. 3.000	L. 5.000
Annuario C.A.A.I. 1981	L. 5.000	L. 8.000
Statuto e regolamento generale C.A.I.	L. 100	L. 100
In montagna con noi	L. 250	L. 250
Regolamento Generale Rifugi	L. 2.000	L. 2.000

LA NUOVA GIACCA HISPAR PROVATA SUI GHIACCIAI DELLA GROENLANDIA



Risultato di una concezione globale della funzione protettiva:

- Il miglior compromesso fra impermeabilità e limitata condensazione.
- Nuovo disegno dettato per la funzionalità.
- Assenza totale di cuciture sulle parti esposte alle intemperie.
- GORETEX per proteggere i punti del corpo a forte traspirazione.
- THINSULATE un nuovo materiale e basso spessore che garantiscono un'ottima isolamento termica.



Pierre BEGHIN



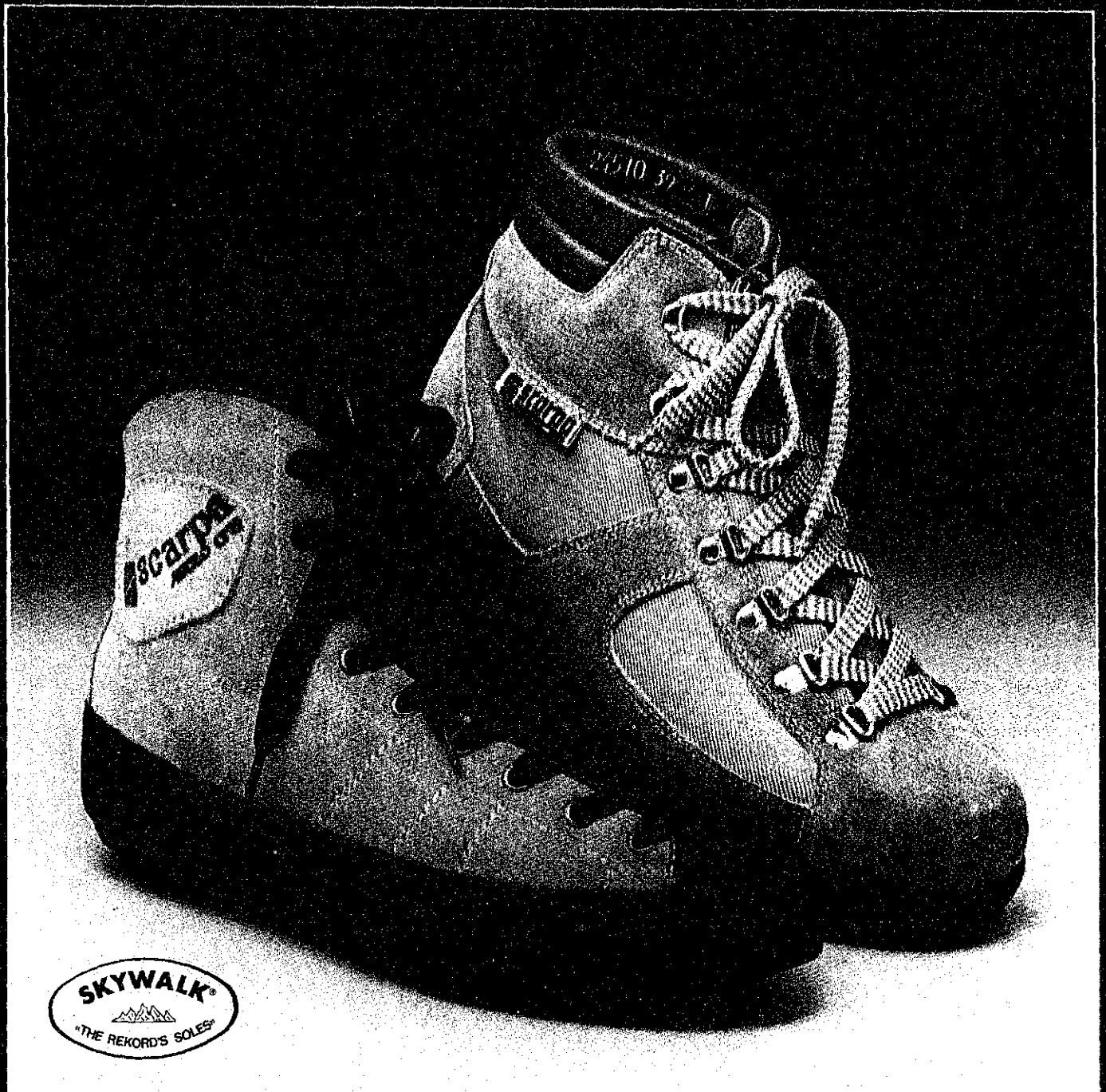
la funzionalità e la tecnica

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA:

ANDE s.n.c. Rappresentanze Sportive
22053 LECCO (CO) - VIA POZZOLI - TEL. 0341/365.697

scarpa®

Il meglio per la montagna



**La soluzione giusta
per il professionista
dell'arrampicata
e per chi ama le passeggiate**

CALZATURIFICIO SCARPA s.n.c. DI PARISOTTO FRANCESCO & C.
VIALE TIZIANO, 26 - 31010 CASELLA D'ASOLO (TV) ITALIA - TEL. 0423/52132